D. P.
135

NOV. - DICE[illegible]BRE [illegible]

PADOVA

RASSEGNA MENSILE
A CURA DELLA "PRO PADOVA„

MUSEO CIVICO DI PADOVA

Flotta Achille Lauro

NAPOLI (ITALIA)

Noi saremo ben lieti di propagandare la vostra Rivista.

ACHILLE LAURO

BANCA POPOLARE DI PADOVA E TREVISO

Società Cooperativa per azioni a r. l.

ANNO DI FONDAZIONE 1866

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE PADOVA

SEDE CENTRALE

PADOVA Via Verdi, 5

AGENZIE DI CITTÀ:

N. 1 Piazza Cavour
N. 2 Via Cesarotti, 3
N. 3 Via Tiziano Aspetti, 73
N. 4 Via I. Facciolati 77/bis

SEDE

TREVISO Piazza dei Signori, 1

SUCCURSALI

Camposampiero - Cittadella - Conselve - Este - Monselice - Montagnana Oderzo - Piove di Sacco

AGENZIE

Abano Terme - Bagnoli di Sopra - Battaglia Terme - Bovolenta - Campodarsego - Candiana - Castelbaldo - Mestrino - Mogliano Veneto - Montegrotto Piazzola sul Brenta - Piombino Dese - Pontelongo - S. Biagio di Callalta Solesino - Villafranca Padovana

ESATTORIE

Abano Terme - Conselve - Mestrino - Piove di Sacco

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO

RILASCIO BENESTARE ALL'IMPORTAZIONE E ALL'ESPORTAZIONE

Corrispondente della Banca d'Italia

• **SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LE SEDI E LE PRINCIPALI DIPENDENZE** •

ditta f.lli domenichelli

casa di spedizioni
sede centrale
padova

CASE PROPRIE

Bassano
via l. de biasi, 7 - telefono 129
Brescia
via carlo zima, 7 - telefono 16-85
Mestre
via marghera, 161 telef. 51.145 - 51.213 - 51.144
Milano
via campania, 29 - telefono 7393 (centralino con 10 linee)
Padova
via f. paolo sarpi, 72 - tel. 34-160 (centralino con 8 linee)
Roma
piazza casalmaggiore, tel. 760.843
Schio
via venezia, 34 - telefono 20.628
Thiene
via trieste, 38 - telefono 31.120
Venezia
riva del carbon, 4791 telefoni 20.818 - 28.319
Verona
via g. galilei, 14 - telefono 27.733 (centralino con 3 linee)
Vicenza
viale mazzini, 6-8 - telef. 2470

grande organizzazione automobilistica italiana per il trasporto rapido di merci a collettame

Adria
via bocchi, 8 - telefono 19
Belluno
via feltre, 27 - telefono 41.61
Bologna
via l. zanardi, 12 - telef. 24.948 35.102 - 34.047
via m. grappa, 11 - telef. 35.332
Conegliano
viale umberto I, 36 - telef. 32.55
Feltre
viale stazione - telefono 21-25
Ferrara
via darsena, 84 - telefono 34.12
Firenze
pros. via mercadante telefoni 42.514 - 42.930
via del melarancio, 17 telefono 22.580
Gorizia
corso italia, 47 - telef. 2945
Monfalcone
via garibaldi, 57 - telef. 940
Montebelluna
via XXIV maggio - telef. 42
Padova
via f. paolo sarpi, 12 - tel. 34.100
(4 linee urbane con ricerca automatica) - 30.227
Pordenone
via dante, 26 - telefono 21.94
Portogruaro
via matteotti, 15 - telef. 418
Prato
via g. valentini - tel. 34.52 - 23.44
Rovigo
fuori porta po - telef. 20.94
Treviso
viale cairoli, 29 - telef. 12.26
Trieste
via tor s. piero, 16 telefoni 24.219 - 36.912
Udine
via della Vigna, 27 - tel. 24.219 - via della Vigna, 29 - tel. 36.912
Vittorio Veneto
via garibaldi, 16 - telef. 22.12

CASE PROPRIE

ditta f.lli canova

autotrasporti
sede centrale
padova

ALL'AGENZIA VIAGGI COBIANCHI

Piazza Cavour - PADOVA - Tel. 26.872

potrete richiedere oltre ai programmi per le varie iniziative, progetti e relativi preventivi per

Viaggi in comitiva, a forfait per isolati, gruppi familiari, Istituti bancari, Cral, Aziende industriali e commerciali.

Sarete così sollevati da qualsiasi noia e preoccupazione inerente agli alberghi, biglietti di navigazione e ferroviari, escursioni ecc. potrete conoscere in precedenza con esattezza il costo del vs. viaggio.

Rivolgetevi con fiducia ed otterrete tutte le informazioni che vi necessitano.

Prof.

GUIDO STERZI

LIBERO DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ

PADOVA

MALATTIE PELLE e INFEZIONI SESSUALI

Raggi Röntgen
Raggi ultravioletti
Galvanica
Faradica
Galvano faradica
Caustica
Alta frequenza

Via Dante 13a
Telef. 24.127

Tutti i giorni feriali, ore 8 - 11 e 16 - 20

ESTE - Ospedale: martedì, giovedì e sabato ore 11.30 - 13
MONSELICE - Ospedale: martedì, giovedì e sabato ore 13 - 15.30

(A. P. 11149)

STUDIO DENTISTICO

DOTT.

LUCIANO RIGHETTI

Via Roma 1, Canton del Gallo - PADOVA

Tel. 26.544

•

SPECIALISTA MALATTIE BOCCA DENTI

Raggi X - Anestesia generale - Ortodonzia
(Correzione malposizioni dentarie nei bambini)

•

Riceve dalle ore 15 alle 19 e per appuntamento

CONVENZIONATO INADEL

(A. P. 4051)

CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO

SEDE CENTRALE - Padova - Corso Garibaldi

Patrimonio e Depositi 41 miliardi

SEDE PROVINCIALE DI PADOVA
Corso Garibaldi

Succursale presso il
MONTE DI CREDITO SU PEGNO

Agenzie di città

Via 8 Febbraio - Prato della Valle - Palazzo Borsa
Mercato Ortofrutticolo - Piazzale Savonarola

Filiali in:

ABANO TERME
CAMPOSAMPIERO
CITTADELLA
CONSELVE
ESTE
MONSELICE
MONTAGNANA
PIAZZOLA SUL BRENTA
PIOVE DI SACCO

Agenzie in:

Agna
Anguillara Veneta
Battaglia Terme
Carmignano di Brenta
Merlàra
Piacenza d'Adige
Piombino Dese
Saletto
S. Margherita d'Adige
S. Martino di Lupari
S. Pietro in Gù
Stanghella
Teolo (Bresseo)
Trebaseleghe
Vigodarzere
Villa Estense
Villanova di Camposampiero

SEDE PROVINCIALE DI ROVIGO
via Mazzini

Agenzia di città: Piazza Vittorio Emanuele

Succursale: ADRIA

Filiali in:

BADIA POLESINE
CASTELMASSA
FICAROLO
LENDINARA
POLESELLA

Agenzie in:

Ariano Polesine
Arquà Polesine
Bergantino
Bottrighe
Canaro
Castelguglielmo
Ceneselli
Contarina
Costa di Rovigo
Crespino
Fiesso Umbertiano
Fratta Polesine
Loreo
Melara
Occhiobello
Porto Tolle
Rosolina
S. Maria Maddalena di Occhiobello
Stienta
Taglio di Po
Trecenta
Villanova Marchesana

Operazioni di Credito Fondiario e Agrario - Operazioni di Credito alle Medie e Piccole Industrie e all'artigianato - Servizio di cambio divisa estera e del commercio estero - Servizi di Esattoria e Tesoreria.

Depositi titoli a custodia su polizze "AL PORTATORE"

P A D O V A

RASSEGNA MENSILE A CURA DELLA "PRO PADOVA„

NUOVA SERIE

ANNO III NOVEMBRE e DICEMBRE 1957 NUMERI 11 e 12

Direttore : LUIGI GAUDENZIO

SOMMARIO

ANTONIO GARBELOTTO : La Festa dell' Epifania . . . Pag. 3
FARFARELLO : L' isola beata . . . . » 10
CAMILLO SEMENZATO : La Scultura Padovana del 700 : Conclusioni - Note sugli statuti della Fraglia dei Tagliapietra . . » 11
G. : Angoscie . . . . » 18
FRANCESCO CESSI : Figure e fatti minori dell' Arte Padovana del Seicento : Gasparo Colombina . . . . . . » 20
LUIGI GAUDENZIO : Che ne è della statua del Ruzante ? . . » 26
VETRINETTA : Il secondo '900 . . . . » 28
EUGANEUS : Quadernetto Euganeo . . . . » 30
GIUSEPPE ALIPRANDI : La Cometa con (o senza) la coda (... ed il satellite artificiale) . . . . » 35
LUIGI GAUDENZIO : Paesaggio invernale di Marco Ricci . . » 43
FRANCESCO CESSI : Un picchiotto vittoriesco a Padova . . » 44
GIO. PONTI : Antiche architetture di notte . . . . . » 47
La III Mostra Nazionale di Fotografia premio "Città di Padova„ . » 48
Diffusione della Rivista "Padova„ . . . . » 51
Attività Comunale : L' allargamento del cavalcavia . . . . » 56
Bollettino demografico del mese di Ottobre . . . . . » 44

In copertina : Mercato in Prato della Valle *(Foto di Ugo Finesso)*

Direzione e Amministrazione
Via Roma, 6

In vendita presso tutte le edicole
e le principali librerie

ABBONAMENTO ANNUO L. 3500 — ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10000 — UN FASCICOLO L. 800

PUBBLICITÀ : A. Manzoni & C. S. p. A. filiale di Padova - Via Municipio, 1 - Tel. 24.146

Editore "PRO PADOVA„
Amm. : PAOLO BOLDRIN - LUIGI GNECH

Registrato Cancelleria Tribunale di Padova N. 95

NOVEMBRE

LA FESTA DELL' EPIFANIA

Dalla liturgia alle sacre rappresentazioni e al folklore

Padova, Museo Civico

Bonifacio de' Pitati Adorazione dei pastori

Primitivamente si chiamava « Teofania » : con termine, forse, più propizio, celebrandosene la festa in tutt'uno con il Natale. Pare doversi al IX secolo la sua individuazione festivale. Non vi fu solennità che ad essa potesse paragonarsi per il suo vasto assenso popolare nei secoli.

Ed è naturale. All'episodio semplicistico e meraviglioso del racconto evangelico (1), va unito un qualche cosa che è nostro. Partecipi anche noi, con i Gentili, all'ambasciata betlemmitica, la vigile tradizione scolpì il volto popolaresco e leggendario di quei primi visitatori al presepio e ne tramandò il nome: Melchiorre, Gaspare e Baldassare.

Ma... in verità: quanti furono? La critica storica pone il dovuto riserbo su questo punto: e non a torto. In qualche affresco ravennate del III o IV sec. si denota, appunto, tal indecisione. Né i Magi furono Re. Si volle provarlo con documenti alla mano (2). I loro nomi son riferiti, per la prima volta, dal Dottore S. Beda, in opere dubbie di lui. Egli dice che Melchiorre era vecchio e calvo, Gasparo giovane e rubicondo, Baldassare imberbe e moro. Donde venivano?... è accreditato fossero europei, e i nonni del Friuli dicono che uno era friulano, uno milanese ed un terzo tedesco.

Perciò il popolo ha veduto poeticamente la festa

dell'Epifania, attribuendole particolarità del tutto originali e tramandandola attraverso molteplici generazioni.

Nostro intendimento è offrire, in rapida sintesi, il passaggio secolare dell'Epifania dalla Liturgia alle Sacre Rappresentazioni ed al folklore, il cui nocciolo fiorisce, come sempre, ai piedi dell'altare, assumendo venustà e grandezza.

Non è forse nato il dramma accanto all'altare?... la musica e quante altre mai manifestazioni non ripetono tale loro origine?...

1) Il Cod. Processionale C-56 della Biblioteca Capitolare della ns. Cattedrale (3) ha brevi e succinti tocchi per la festa dell'Epifania. Son didascalie che servono a lumeggiare l'azione liturgica e nulla più.

In festo epiphanie duo clerici (4) *qui stant ad presepium preparati post adorationem magorum cantant infrascriptam antiphonam.*

« *Apertis thesauris suis optulerunt Magi domino aurum thus et mirram. Alleluia* ».

Finita antiphona Angelus processionaliter portatur (5) *ad presepium super cathedram et incipit infrascriptam antiphonam.*

« *Tolle puerum et mater eius et fuge in egiptum. Et esto ibi usque dum dicam tibi* ».

Benedicamus Domino. Alleluia. Alleluia (6).

Nella festa d'Epifania due Chierici, che stanno preparati dinanzi al presepio, dopo l'adorazione dei Magi, cantando l'infrascritta antifona:

« Aperti i loro tesori, i Magi offersero al Signore l'oro, l'incenso e la mira. Alleluia ».

Finita l'antifona, l'Angelo vien portato processionalmente al presepio sopra la cattedra ed incomincia l'infrascritta antifona:

« Prendi il fanciullo e sua madre e fuggi in Egitto. Ivi rimarrai finchè io te lo dirò ».

Benediciamo il Signore. Alleluia. Alleluia.

2) L'« Ordinarius sec. XIII Ecclesiae Paduane » narra, tra l'altro, la « *Representatio herodis in nocte epyphanie* » (7), che gli studi recenti di V. de Bartholomeis e di P. P. Toschi vorrebbero denominata: « uffizio drammatico ». E' assai curiosa, per non dir grottesca e comica. Eccola nella sua lineare descrizione:

Finita octaua lectione exit herodes de sacrestia superiori (8) *cum capellano suo. et sunt induti uilissimis strictis et infulis. et cum hasta lignea in manu, et cum maximo furore prohicit eam uersus chorum. et cum tanto furore ascendit pergum et duo scolares deferunt cereos ante eum. et cum tanto furore incipit nonam lectionem. et interim ministri eius* (9) *cum magno furore circuunt chorum. percutiendo episcopum; canonicos et scholares uescica inflata: et etiam uiros et mulieres in ecclesia existentes. et quinque deportant dictam hastam herodi. qui prohicit eam per ecclesiam.*

Finita lectione descendit herodes cum ministris suis. et cum supradicto furore iterum circuunt chorum percutiendo ut. supra. Finito responsorio (10) *quidam diaconus induit dalmatica ascendit pergum cum dicto herode et capellano suo. et capellanus defert turibulum precedentibus doubus scolaribus; cum cereis. et interim episcopus incipit. antiphonam scilicet:* In bethleem jude. (11) *Et postea diaconus dicit euangelium.* Genealogia domini (12). *quo finito. episcopus incipit.* Te deum laudamus. *Et herodes defert librum euangeliorum. et capellanus cum turribolo (sic) incensat episcopum et canonicos. qui osculantur librum euangeliorum. quem defert eis supradictus herodes. et postea incensantur*

Finita l'ottava lezione, Erode esce dalla sacrestia Maggiore con il suo cappellano. Sono vestiti con abiti ordinari, stretti e con le insegne (regali) e con un'asta di legno nella mano, e la getta con grande furore verso il coro. Con grande rabbia sale il pergamo e due inservienti portano i ceri davanti a lui: e con gran furore incomincia la nona lezione, mentre i suoi ministri con altrettanta furia circondano il coro, percotendo il vescovo, i canonici e gli accoliti con una vescisa gonfiata, ed anche gli uomini e le donne che sono in chiesa. Cinque (inservienti) portano l'asta ad Erode, che la scaglia per la chiesa.

Finita la lezione, Erode discende con i suoi ministri e con il sopradetto furore di nuovo circuisce il coro percotendo come sopra. Finito il responsorio, un diacono si mette la dalmatica, ascende il pergamo assieme ad Erode e con il suo cappellano, ed il cappellano porge il turibolo ai due predetti inservienti con le candele, e, intanto, il vescovo inizia l'antifona: cioè *In Betlem di Giuda.* Poi il diacono canta il Vangelo: la *Genealogia del Signore*. Finito questo, il Vescovo intona il *Te Deum*. Ed erode porta il libro del Vangelo, e il cappellano incensa con il turibolo il vescovo e i canonici, i quali baciano il libro del Vangelo che

scolares sine libro. Et chorarum prosecuntur, antiphonom laudum. ut supra et tunc quidam scolaris superius ad altare sancti michaelis (13) *cantat primum uersum ymni. Scilicet* Nuncium uobis (14) *Quo finito ostendit candelam accensam ad similitudinem stelle. quam prohicit uersus chorum. et chorus prosequitur ymnum.* (15)

Versus. Adorate dominum. *Ad. Benedictus. Antiphona.* Hodie celesti sponso (16). *Oratio ut supra.* Benedicamus Domino. *dicitur supra pergum.* Summi Patris Filio (17). *et secudatur honorifice.*

offre loro il sopradetto Erode, e dopo s'incensano gli inservienti senza libro. E (quelli) del coro continuano l'antifona delle Laudi, come sopra. Allora uno degli inservienti, dinanzi l'altare di S. Michele, canta il primo versetto dell'inno: *A voi annuncio,* che appena terminato, mostra la candela accesa come la stella, che poi getta verso il coro. Ed il coro prosegue l'inno.

Versetto: *Adorate il Signore.* Al Benedictus (intona) l'antifona: *Oggi al celeste sposo.* Orazione come sopra. Il *Benedicamus Domino* vien detto sopra il pergamo. *Al Figliolo del Sommo Padre* e si seguita solennemente.

3) Ed ora, dall'Italia passiamo in Francia, ove nella maestosità gotica della Cattedrale di Reims, tra arazzi e luci splendenti, sullo scorcio del sec. XVI si svolgeva singolare e caratteristica la rappresentazione d'Epifania (18).

Il testo, giuntoci inalterato, è prettamente ritmico.

All'Offertorio della Messa Pontificale, tre Dignità Canonicali incedevano verso l'altare a passi lenti, portando sul capo una corona regale e in mano, i preziosi doni per il nato Bambino. Erano essi i Re Magi.

Il primo proveniva dalla parte orientale: fermavasi ai piedi dell'altar maggiore, ed alzando lo scettro sormontato da una stella brillante, cantava:

Stella fulgore nimio rutilat.

Una stella brilla di grande splendore.

Il secondo veniva dal mezzodì e si poneva alla destra del primo cantando:

Qui Regem regum natum denuntiat.

La quale annunzia che il Re dei re è nato.

Il terzo veniva dall'occidente e si poneva alla sinistra del primo, pur cantando:

Quem uenturum olim prophete signauerunt.

Quegli che i profeti un giorno (predissero) sarebbe venuto.

Dopochè i tre personaggi regali si scambiavano l'abbraccio di gioia cantando:

Eamus ergo et inquiramus eum offerentes ei munera aurum. thus. et myrrham.

Andiamo, adunque, e cerchiamolo per offrirgli i doni dell'oro, incenso e mirra.

La Schola, intanto, intonava l'Antifona:

Magi veniunt.

Vengono i Magi.

e si snodava, così, la grandiosa processione del Clero e del Popolo, che sostava nella navata centrale, dove su un altare improvvisato eranvi una statua della Madonna, incoronata di dodici stelle splendenti, e il Bambino Gesù.

In testa alla processione erano i Re Magi, i quali, giunti al presepio e scorgendo la stella splendente, cantavano con accenti di gioia:

En stella in Oriente previsa iterum nos precedit lucida.

Ecco la stella vista in Oriente, precederci di nuovo splendente.

Allora due dignitari della Chiesa chiedevano:

Qui sunt hi qui stella duce. nos adeuntes inaudita ferunt?

Chi sono costoro, che con la guida della stella, venendoci incontro, riferiscono cose mai sentite?

A cui i Magi rispondevano:

Nos sumus quos cernitis, reges Tharis et Arabum et Saba. dona ferentes Christo Regi nato domino, quem stella admonente. adorare venimus.

Noi siamo, come vedete, i Re dei Tarsi e degli Arabi e di Saba, recanti doni al nato Cristo Re Signore, che venimmo adorare con l'avviso della stella.

Quindi, due diaconi in dalmatica, sollevavano il drappo che copriva l'altare, e dicevano l'inalterata formula che si trova in tutti i Codici:

Ecce puer adest. quem queritis. jam properate adorare. quia ipse est redemptio mundi.

Eccolo qui il bambino che cercate: affrettatevi ad adorarlo, perchè egli è la redenzione del mondo.

I tre re allora s'inginocchiavano in profonda adorazione;

Salue. o Princeps seculorum.

Salve, o Principe dei secoli!

ed avveniva la simbolica offerta dei doni. Il primo deponeva il vaso dell'oro ai piedi del bambino dicendo:

Rex suscipe aurum.

O Re, accetta l'oro.

Il secondo diceva:

Tolle thus tu uere deus.

Prenditi l'incenso tu che sei veramente Dio.

Ed il terzo:

Homo uere suscipe myrrham.

Da vero uomo, abbiti la mirra.

Quindi, Clero e popolo facevano la propria offerta, mentre i Magi restavano genuflessi in preghiera, fingendo d'esser oppressi dal sonno. Quando dall'alto dell'ambone, apparendo un angelo in alone di luce, cantava:

Impleta sunt omnia que profetice dicta sunt. ite per viam redeuntes aliam. ne delatores tanti regis puniendi sitis.

Tutto s'è compiuto di quello che profeticamente fu detto: andate, tornando per altra via, affinchè annunciando così gran Re, non veniate puniti.

Ciò udito, i Magi se ne partivano dalla parte settentrionale della Chiesa, mentre la processione s'incanalava come al solito, e la Schola con possenti voci intonava l'antifona:

Tria sunt numero preciosa que obtulerunt Magi domino in die ista. et habent in se diuina mysteria

Tre sono i doni preziosi che i Magi offrirono al Signore in questo giorno, e hanno in sè divini misteri.

La cerimonia rappresentativa aveva fine, e la Messa continuava.

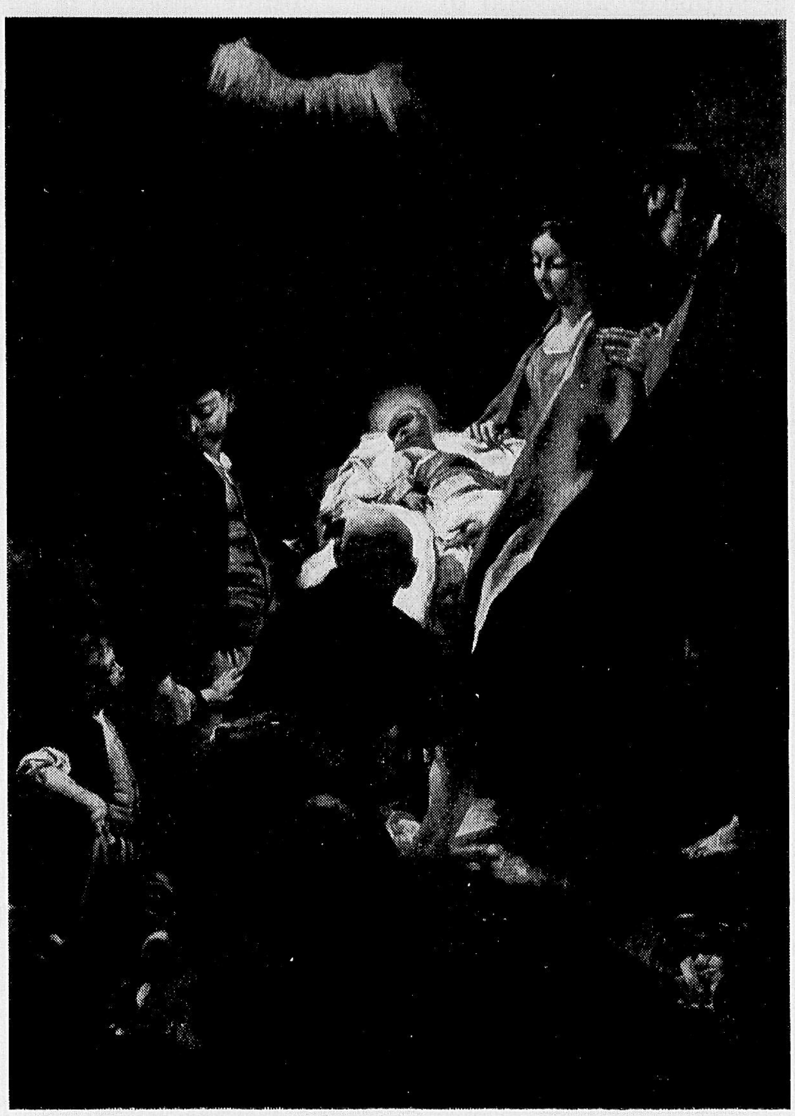
Ma le umane cose o si rinnovano o decadono. Il miscuglio di sacro e di profano, talvolta sconveniente, immesso in tali celebrazioni, fu vero segno di decadenza. Nate in clima di religiosa gravità, andarono man mano degenerando coll'andar del tempo. Allora è chiaro il rapporto.

Se l'Epifania, introdotta dal cristianesimo, costituì un antidoto contro i Saturnali pagani (cadenti dalla fine del dicembre alle Idi di gennaio) si avrà:

Saturnali - Epifania - Sacre Rappresentazioni - Novelli Saturnali.

E' la ruota che gira negli umani eventi. Si parla, anzitutto, di leggende nel sec. XIV: poi nel sec. XVI si hanno già manifestazioni profane e scurrili. Si ricorda, a tal uopo, le « Fêtes des Rois », vere baldorie di carnovale, che lentamente c'inoltrano alla popolare « Befana », sul qual nome tanti scrittori han cercato di dar definizioni, più o meno esatte. Ma chissà la sua vera origine!... E' da pensare ch'essa derivi da feste burlesche del nostro Rinascimento, e come essa, anche altre passate negli usi e costumi del nostro popolo. Alcune, conservando tipico carattere dignitoso: come la cividalese Epifania, armata d'elmo e di spada, ancor oggi in uso di quel rito liturgico, col soprannome di « Messa dello spadone ».

Altre, trasmodando ed accostandosi al popolo, di-



Padova,
Museo Civico

GB. Piazzetta
Adorazione dei pastori

vennero oggetto di fierezza indomita e di sollazzo, ricordo di lontani, atavici costumi. Qualcuno, val la pena spigolarne, per avvicinarle maggiormente alla nostra conoscenza ed alla nostra letizia di natale.

La moderna scienza della « Demopsicologia comparata » od in termine più corrente « Folklore musicale », s'è molto occupata, negli ultimi anni, di feste, canti, usi popolari di tutte le regioni d'Italia. Una delle forme più tradizionalistiche d'Epifania è la ben nota « Chiarastella ».

Piacevole e carina fu quella in voga nel nostro Veneto: La Pasqueta Euganea, mentre più narrativa e meno popolare è quella della Venezia Tridentina: « Tre re dall'Oriente - Per lungo cammino - Al Nato Bambino - La stella guidò... ».

Varia e scherzevole è la Pasquella Marchigiana, che si onora, tra l'altro, di rompere la tradizione anonima, comune a tutte le sue consorelle. La dicono composta, per i versi, da un tal Concordio Verzelli, frate francescano, ornata di sobria cantilena circolare da un certo Fulgenzio Sora (19). Eccone saggio:

« *Me ne vengo da l'Entogghie,*
Tuttu quanto 'nzaccaratu,
Fra la nêa e la papparella,
Viva, viva la Pasquella!

Sbisciulemme jò p'un fossu,
Fra li cardi e li pietroloni
C'era anche l'urtichella,
Viva, viva la Pasquella!

Se non era un radicozzu,
Che me tinìa a pinnuloni,
Affogatte ce 'rmanìa,
Viva Pasqua e Befania!

Rallegratevi, o bona gente,
Della nova che vi dànno,
Che c'è nato il gran Messia,
Viva Pasqua e Befania! ».

Detto questo preambolo, le strofette variavano di casa in casa, a seconda che i cantori conoscevano che ivi era una ragazza da marito, o che nella giornata vi era stato mattato il maiale, o che nella stalla vi erano bovini « da frutto ».

« *Questa vacca che voi ci avete*
Possa fa nu grossu manzittu;
Sarìa mejo 'na vitella,
Viva, viva la Pasquella! ».

Infine, quando la padrona di casa si lasciava commuovere e faceva l'offerta delle regalie, allora i cantori si congedavano non senza il canto del ringraziamento.

« *Ecco, ecco la vergara*
Se ne vè jo' per le scale
Su la ma' 'na pollastrella,
Viva, viva la Pasquella! » (20).

Il nostro excursus ha, così, termine.

NOTE

(1) S. Matt. II, 1-12.

(2) Cfr.: « Rivista Ecclesiastica » del gennaio 1932; e Valdata Avv. Eugenio: I Magi, in Rivista « Italia » st. a.

(3) Cfr. A. GARBELOTTO: *Codici Musicali della Biblioteca Capitolare di Padova.* In « Rivista Musicale Italiana » (fasc. IV, 1951, e fasc. III e IV, 1952), Milano, pag. 52 e segg.

G. VECCHI: *Uffici Drammatici Padovani.* Firenze, 1954.

(4) Non sempre son corretti gli amanuensi di tali Codici. Errori o mende grafiche s'incontrano di frequente. Leggi: clérici. Più sotto, alla seconda antifona, devesi correggere: [Tolle puerum et] matrem [eius].

(5) L'espressione « super cathedram » è alquanto discutibile raffigurarcela. Ma credo debba intendersi alla lettera: cioè, su piano rialzato, l'angelo veniva portato a braccia da alcuni chierici, come dovrebbesi dedurre da una Miniatura Cassinese dell'IX sec. riferendosi all'angelo del dramma pasquale.

(6) Il Processionale conserva pure la melodia di tali antifone; la prima: « Apertis thesauris » è conforme a quella attuale. La seconda: « Tolle puerum » non esiste più. Vi si nota, per lo più, l'assenza del bemolle, ciò che conforterebbe la tesi della loro lezione antica.

(7) Cfr. « Ordinarius Ecclesiæ Paduane »: cc. 57 r° e 58 v° e r°, numerazione originale. Tale rappresentazione dovè durare a lungo nella Chiesa Padovana, se nel 1480 si trovano registrate, tra le spese di Sagrestia, anche quelle « in festo Herodis ».

(8) La distinzione riguarda la sacrestia dei Canonici.

(9) Tale lezione è: «Tunc adimpletum est » di S. Girolamo (Lib. I Comm. in c. II Matth. et apud Gloss. ord.), oggi recitata al mattutino « in festo SS. Innocentium » (28 dicembre).

(10) Il testo è ricavato dall'Apocalisse (VII, 13-14 e VI, 9): « Isti, qui amicti sunt stolis albis, qui sunt, ecc. » cantato dopo la Nona Lectio del Mattutino nella festa degl'Innocenti.

(11) La versione originale è: « In Bethlehem Juda in diebus Herodis regis, ecce Magi ab Oriente venerunt Jerolymam ecc. ». Anticamente doveva far parte, come prima antifona, alle Laudi.

(12) Luc. III, 21-38. Il Cursus metrico che accompagnava il Vangelo (oggi non più usato in tale festività), o si ha inalterato nel famoso Evangeliario d'Isidoro del sec. XII, conservato nel Tesoro del Capitolo. (Cfr. A. GARBELOTTO: *Codici Musicali, ecc.,* cit.).

(13) Tale altare, in Cattedrale, è sconosciuto al Portenari e al Dondi dell'Orologio; se ne trova cenno nell'Ab. Gennari (Lettera Postuma - Padova nel Seminario 1807). Pare fosse vicino al coro: anzi, in una spesa di sacrestia del 1475, si diec d'aver fatto aggiustare la finestra dell'Organo di S. Michele, rotta due volte. E' certo, comunque, che al tempo di Eugenio IV (1439), e forse molto prima, l'altare già esisteva perché quel Pontefice stabiliva che ogni giorno, dopo Prima, dal Mansionario di turno, venisse celebrata la Messa da Requie per i beneficiati e per i benefattori. Cent'anni dopo un sacerdote, Ludovico Braino (forse l'omonimo Organista della Cattedrale?) lasciava un legato di 12 ducati annui perché dovesse essere celebrata una Messa « super altare S. Michaelis in Ecclesia Cathedrali positum quam frequentius poterit » (10 agosto 1543).

(14) « Nuntium vobis fero de supernis - natus est Christus etc. ». Inno di Fulberto Carnot (o Carnutense, latinizzato, 'ed in franc. di Chartres: 960-1029). Poeta di vasta coltura e di molto rinomanza nel M. Evo. (Cfr. CHEVALIER;

Dalla Liturgia, agli Uffizi Drammatici, alle Sacre Rappresentazioni, al Folklorismo popolare è un'iride di ridenti colori. E' stato detto, giustamente, che « nessuna manifestazione dimostra meglio del folklore le attitudini, le tendenze, le provenienze della nostra razza, la sua molteplicità di vita e di azione, la sua facoltà inventiva e la sua prontezza agli sviluppi della civiltà progrediente ».

Sia tale ricordo a gloriarci delle nostre più insigni, secolari tradizioni di fede e di civiltà.

ANTONIO GARBELOTTO

Repertorium hymnologicum. Louvain, 1897, II vol.). L'inno fu soppresso dai Correttori del Breviario nel 1631.

(15) L'odierna versione reca: Adorate Deum ecc. (Ps. 96).

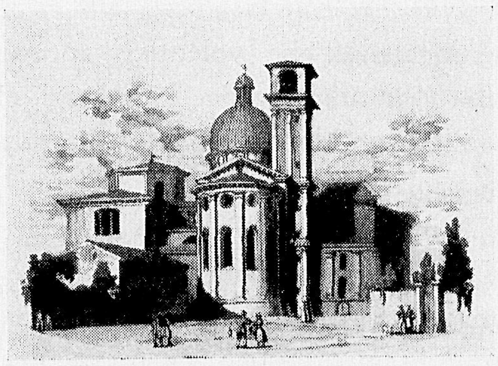
(16) Antifona al Benedictus delle Laudi, quale si ritrova oggi nell'ufficiatura d'Epifania.

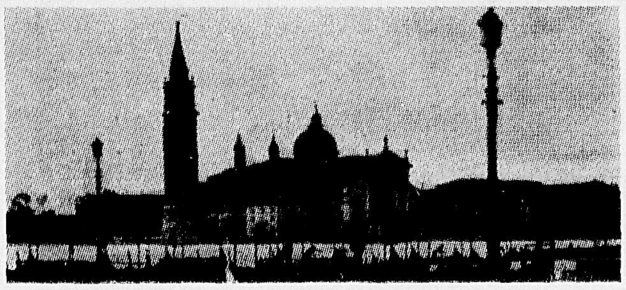
(17) E' la dossologia dell'inno.

(18) Dal Cod. 904, fondo latino, della Bibl. Naz. di Parigi (sec. XIII). Ne diede opportuno riassunto e commento il P. Gaume, nel 1867, sul giornale « Le Monde ». Per la parte musicale scrisse FERNANDO LIUZZI: « *L'espressione musicale nel Dramma Liturgico* » in Studi Medievali, vol. II, fasc. I, 21 aprile 1929-VII.

(19) Entrambi della prima metà del sec. scorso. (Cfr. E. RICCI: *Marche*. Monografia regionale dalla collezione « La Patria », IX vol., Torino, 1929-VII, pag. 372).

(20) Confrontando le due cantilene, è evidente che nella Pastorella tridentina prevale il ricordo natalizio, mentre nel tipo marchigiano ci si allontana decisamente, e la « Pasquella » diviene un pretesto per raccogliere doni e regali. L'esordio roccambolesco sta a dimostrarlo. Ciò nonostante, quella *vèrve* abbastanza sostenuta e la rima ai due ultimi versi d'ogni quartina, conferiscono vivacità e festevolezza a tutta la cantilena.





L'ISOLA BEATA

E' l'isola di San Giorgio di Venezia, sacra alla gloria del Palladio e alla munificenza del conte Cini. Essa sta diventando ogni giorno più una specie di succursale della Facoltà di Lettere dell'Università di Padova, o, meglio, la Facoltà di Lettere va diventando una succursale dell'Isola di San Giorgio. Fornito infatti più o meno bene il loro compito nello Studio patavino, parecchi nostri professori spiccano il volo verso codesta sponda beata, attratti dal miraggio della gloria, nonché da più sostanziali richiami. E costì, in una sequela di congressi e convegni e dibattiti d'ogni specie — testimonianza autentica della loro inesauribile fantasia — essi si prodigano in conferenze, discorsi e lezioni d'arte, di storia, di letteratura, ecc., davanti a un pubblico scelto di invitati, che si sdigiuna in convitti sempre più prelibati e frequenti. (Gli assistenti della Facoltà sognano frattanto, durante la notte, l'emblema del San Giorgio a cavallo, in lotta col drago). E tutto questo va benissimo e fa onore alla Fondazione Cini e a Venezia. Senonché i nostri studenti calati a Padova dalle provincie finitime e da altre terre, persuasi di trovare l'Alma mater studiorum pronta a provvedere con larghezza alle necessità della loro preparazione professionale, e che volentieri approfitterebbero dei sussidi culturali offerti ai margini dei loro corsi obbligatori, non possono permettersi il lusso di aggiungere alle spese per la pensione e per le tasse scolastiche, quelle per i viaggi di andata e ritorno dall'Isola di San Giorgio a Padova. Per fare un caso, non una parola (che si sappia) è risonata ufficialmente sotto le volte delle nostre aule magne a commemorazione dei Canova, dei Carducci, e via discorrendo, per i quali s'è mossa persino Roccacannuccia. Agli studenti, insomma, non resta che starsene sulle rive del Naviglio tombinato, a meditare sulle contraddizioni della democrazia e sul destino della loro Università.

Farfarello

MUSEO CIVICO DI PADOVA

La scultura padovana del 700

VIII

CONCLUSIONI - NOTE SUGLI STATUTI DELLA FRAGLIA DEI TAGLIAPIETRA

(Vedi le altre puntate nei numeri di febbraio, marzo, aprile-maggio, giugno, luglio-agosto, settembre e ottobre)

Giovanni Ferrari fu l'unico scultore estraneo all'ambiente padovano che lasciò numerose opere nella città. Si tratta delle ventuno statue nel Prato della Valle da lui eseguite tra il 1778 e il 1796. Queste date piuttosto tarde escludono che egli possa avere avuto importanza determinante sugli artisti che abbiamo esaminato. Ma bisogna anche considerare che Giovanni Ferrari nonostante svolga una parte di un certo rilievo nella scultura veneta della fine del secolo non possedeva qualità eccezionali e la sua arte non presentava spiccate novità.

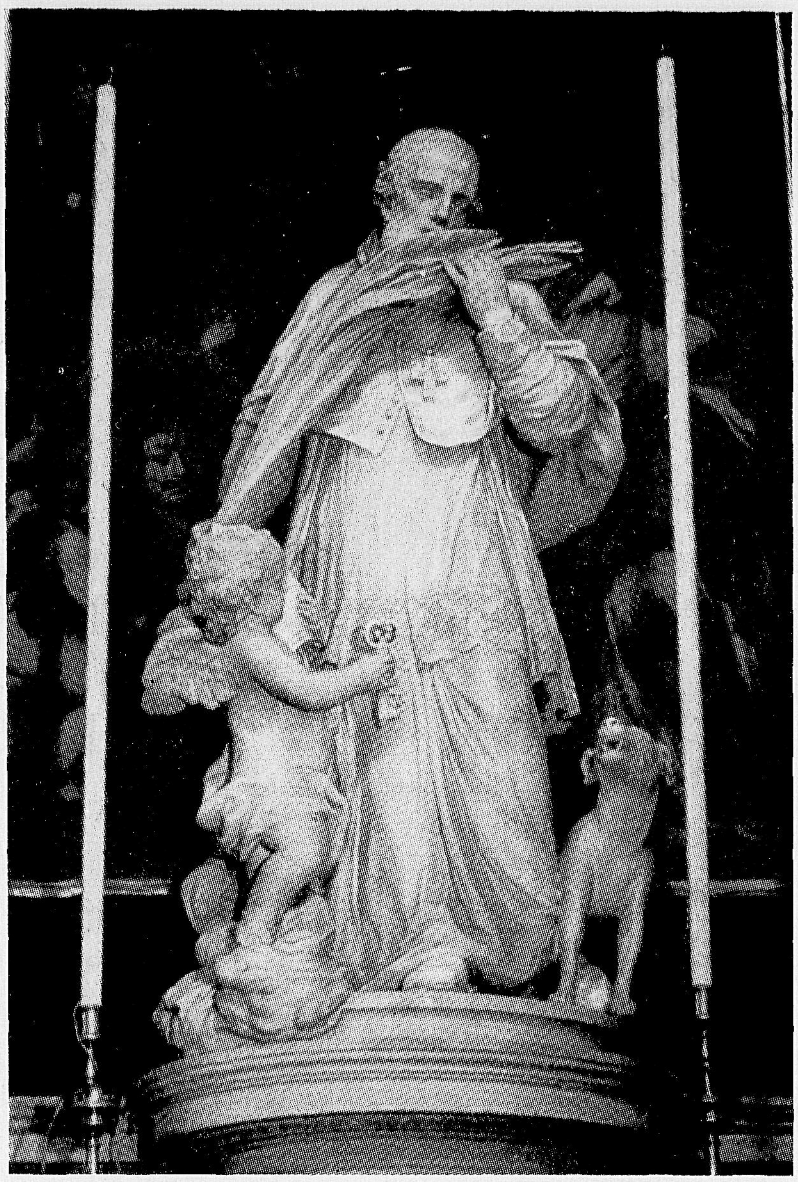
Ove si escluda Giovanni Ferrari, la presenza di altri artisti di provenienza esterna nel territorio padovano fu limitata. Il Gai, il Tarsia, Giuseppe e Paolo Groppelli, Bortolo Modolo, Antonio Corradini, Giuseppe Bernardi, il Bendazzoli, lasciarono opere nella provincia ma la loro attività fu eccezionale e saltuaria (1). Se con Antonio Bonazza la scultura padovana toccò nel Settecento un vertice forse non eguagliato in alcun altro centro, la schiera dei minori testimonia il rigoglio della scuola. Dopo i Bonazza il cui interesse, come abbiamo detto, esorbita i limiti della presente trattazione, la figura più degna di essere considerata è quella di Pietro Danieletti.

A differenza degli altri in cui risulta chiaro il subordinarsi ad una scuola, il Danieletti presenta una personalità originale e sufficientemente autonoma. Egli appare profondamente impegnato a realizzare con coerenza una sua visione sobria e pacata, anche se per molti aspetti accademizzante.

Per l'Androsi può essere sufficiente titolo il fatto di poter essere considerato come il più stretto allievo di Antonio Bonazza. Questa sua fedeltà non gli permise di esercitare una funzione più originale, ma l'autorità con cui egli si affermò nello stesso centro padovano ne rivela le doti tutt'altro che mediocri.

Gli altri: il Rizzi, Antonio e Luigi Verona, il Gloria, il Chiereghin, il Gabano ed il Fasolato, rientrano chi più chi meno nella schiera più incolore degli artisti minori. Ciò non esclude che talvolta le loro opere non siano interessanti e non possano contenere qual-

Pietro Danieletti
S. Bellino



Duomo
Chioggia

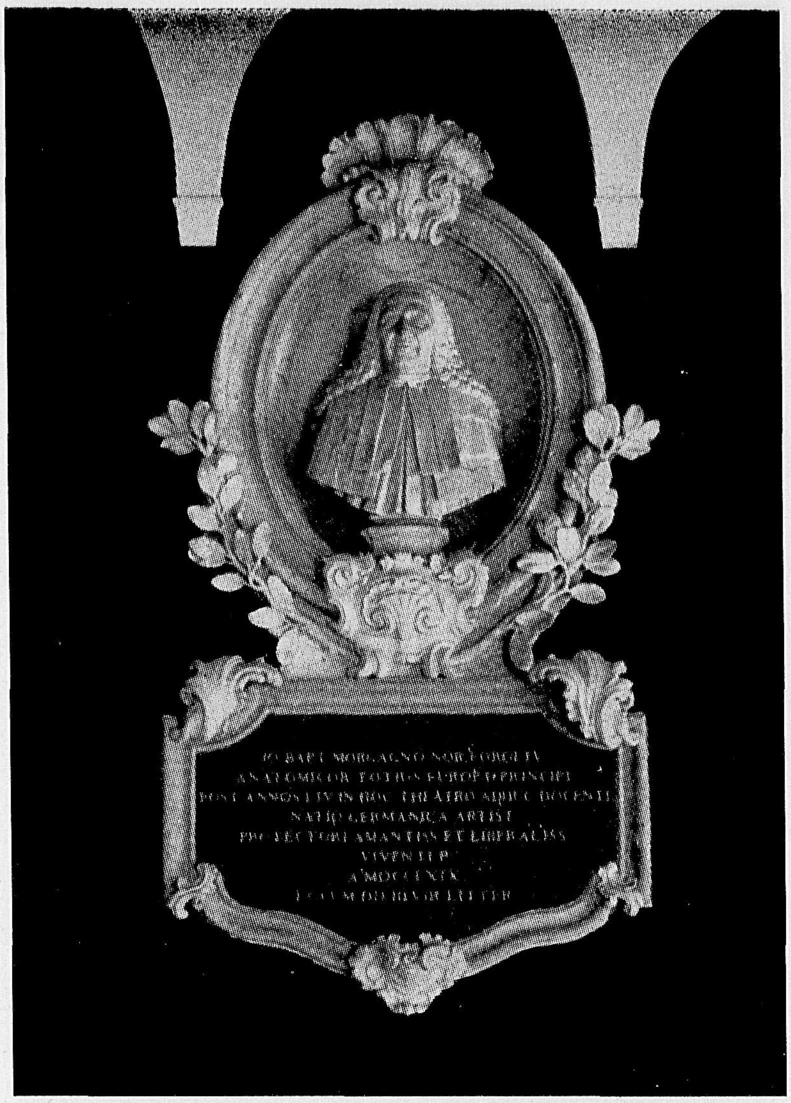
che viva nota di poesia. Particolarmente il Rizzi ed il Fasolato si segnalano tra di essi, il Rizzi per la notevole ampiezza della sua attività e per la sua sincera indole popolaresca, ed il Fasolato per la sua stravaganza e la sua abilità tecnica che basterà ad assicurargli sempre degli ammiratori.

La presenza, accanto a scultori veri e propri, di un intagliatore come il Gloria, di un bronzista come il Gabano, e di un virtuoso come il Fasolato ci rivela la completezza e la varietà di produzione in cui si articolava, con nobiltà di risultati, l'attività del centro padovano.

Questa scuola non solo attuò la decorazione di numerosi altari e facciate di chiese nella città e nella diocesi ed aggiunse fasto alle dimore civili, ma creò anche il più grande complesso che la scultura veneta del secolo possa vantare: la doppia cinta di statue del Prato della Valle.

Non era certamente un caso che fosse proprio Padova a divenire la sede di quest'opera grande e singolare. La gloriosa attività dei suoi scultori lo faceva presagire, e la presenza persino del giovane Canova tra gli ultimi artifici ne suggellava, si può dire, il significato.

Le statue del Prato della Valle non sono quasi mai, come abbiamo già visto, tra le opere migliori eseguite dai vari artisti che presero parte alla suggestiva decorazione, tuttavia il loro insieme rappresenta certo la più appariscente testimonianza della vitalità e della importanza di Padova nella scultura del Settecento.



Pietro Danieletti
Busto del Morgagni

Sala del Teatro Accademico
Università di Padova

NOTE SUGLI STATUTI DELLA FRAGLIA DEI TAGLIAPIETRA

La prima redazione dello Statuto della Fraglia dei Tagliapietra che noi conosciamo risale al 1494 (Museo Civico B.P. 827). Tale statuto subì alcune modifiche ed aggiunte nel 1646 e nel 1711.

Le cariche della Fraglia furono sempre le stesse: primo gastaldo, secondo gastaldo, massaro e sindaco. In un primo tempo esse avevano la durata di quattro mesi, e successivamente vennero prolungate, probabilmente per comodità amministrativa, ad un anno. Chi era incaricato di riscuotere i denari era il massaro, mentre i gastaldi potevano mettere multe anche per indisciplina e per lite. Con le modifiche del 1554 si stabiliva che se entro un anno ed un mese il massaro ed i gastaldi non avessero riscosso le quote dovevano pagare la differenza di tasca propria.

Articoli molto dettagliati riguardavano le modalità per essere assunti in Fraglia, modalità che variavano a seconda che uno fosse del posto o forestiero o fosse figlio o fratello di un altro maestro. Naturalmente variava anche la tassa di ammissione che era doppia se il candidato era forestiero. Queste clausole servivano a difendere i tagliapietra locali, e sono quelle che hanno subito le cure più attente anche nelle successive rimanipolazioni degli statuti. Naturalmente le garanzie

Francesco Androsi
Santo

Scorzè
(Venezia)

che tutelavano il lavoro dei componenti della Fraglia non consistevano solo nelle difficoltà dell'iscrizione. Anche una volta ammesso in Fraglia il maestro tagliapietra poteva vendere soltanto opere eseguite nella sua bottega e non poteva commerciare opere fatte fuori di Padova ad eccezione delle urne da olio e dei lavelli. Lo statuto del 1494 ha al proposito una patetica giustificazione « et questo è fatto per li poveri Maestri lavoranti sostengono le gravezze della Terra, perché non possono viver con i loro figliuoli ».

Ogni maestro non poteva tenere più di un garzone il quale naturalmente non poteva assumere altri aiuti. Gli allievi dovevano compiere un tirocinio di sei anni, anche se si trattava di figli, o nipoti o fratelli dei maestri. Era proibito continuare il lavoro cominciato da un altro tagliapietra qualora costui non fosse stato pagato. Un tagliaplietra che proveniva dal di fuori poteva lavorare a Padova per un mese senza essere iscritto alla Fraglia, ma poi doveva pagare una certa somma e poi iscriversi.

Francesco Rizzi
Madonna col Bambino

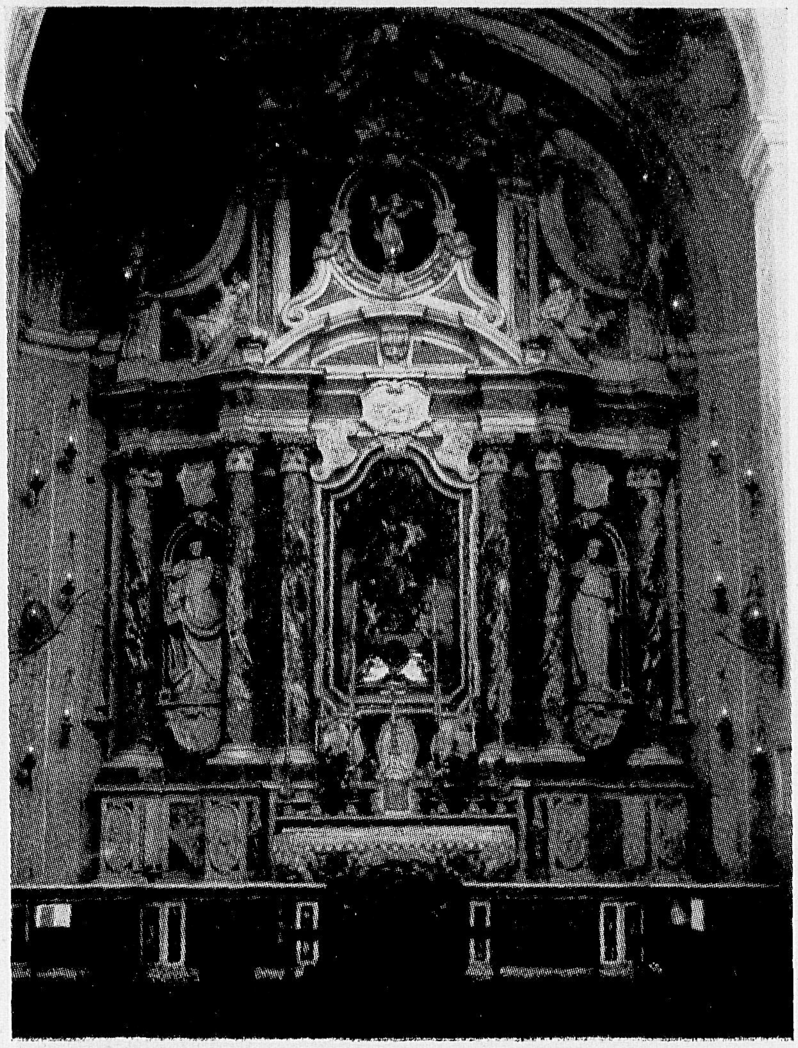
Arcipretale di Torreglia

Interessanti sono le clausole che riguardano l'aiuto reciproco, materiale e morale, cui erano tenuti i tagliapietra, e gli obblighi religiosi. Si veda ad es. il cap. 15: « Ancor volemo se morisse qualche Fratello della Fraglia, ovvero sua moglie, o figliuoli de nostri fratelli, gli vada a far honore fino alla Sepoltura con li suoi candelotti in mano, et dirli quindici Paternostri e quindici Ave Marie per l'Anima sua sotto pena di soldi cinque per volta, et se accadesse che qualche nostro fratello non havesse da far sepelire, sia obligata la Fraglia a farlo sepelire, et farlo portar alla Fossa ». E al cap. 16: « Item se gli fosse infermi, volemo che li Gastaldi vadino a visitarli in segno di amore e di buoni amici e fratelli ». Per gli obblighi religiosi si veda tra l'altro il cap. 17: « Item volemo, et ordinemo che cadauno tagliapietra sij tenuto, et obbligato di guardar li nostri Santi quattro Incoronati protettori nostri, et farli dir una breve Messa ».

Nelle modifiche del 1646 si legge anche una clausola con cui è fatto divieto di lavorare al sabato oltre le 22 a meno che non ci sia un obbligo specifico dei Rettori della città.

Nelle aggiunte del 1711 si decide di dare un certo compenso agli eletti alle cariche per il loro lavoro. Nelle stesse aggiunte un intero capitolo (3.) è dedicato alla descrizione della prova che era obbligato a sostenere chi voleva essere ammesso nella Fraglia: « ... chi non è in Fraglia dopo lavoratto nel termine de Giorni otto sopradetti, e avisatti debbano portarsi dal Massaro il quale con la Banca, e compagni allegiera quatro Fratelli sufficienti e cappaci i qualli farrano una sagoma di Bassa colona di mediocre grandezza e quello, che vuol entrare in Fraglia farà la prova in luocho sepa-

Pietro Benati
Altare del Rosario



Chiesa di S. Domenico
Ferrara

rato acciò non le venghi insegnato da altri à farla è fatta, che sarà doverà essere esaminata dalli quatro sopradeti elleti Fratelli... ».

La prova non era certo difficile, ma bisogna pensare che solo un limitato numero dei tagliapietra era costituito da veri e propri scultori. Questi ultimi dovevano anche economicamente elevarsi sugli altri la cui situazione non era certo delle più floride come in vari punti gli stessi Statuti lasciano intravvedere. La disciplina della corporazione dovette, almeno apparentemente, essere abbastanza osservata fino alla fine del secolo, come i registri rimastici della Fraglia ci possono testimoniare. Le insolvenze alle quote di associazione non erano rare, ma venivano per lo più ricuperate col tempo, mentre altre infrazioni più gravi non appaiono frequenti (2).

CAMILLO SEMENZATO

FINE

NOTE

(1) Antonio Gai, Antonio Tarsia, Giuseppe e Paolo Groppelli hanno eseguito le statue sulla scalinata di Villa Giovanelli a Noventa Padovana. Il Tarsia eseguì altre statue per la stessa villa (cfr. L. Gaudenzio, *Sculture inedite di A. Tarsia*, in Arte Veneta, 1953). Bortolo Modolo ha eseguito il bassorilievo sull'altar maggiore della parrocchiale di Ponte di Brenta (cfr. G. Miotti, *Memorie cronologiche* etc., ms. presso la Canonica di Ponte di Brenta, pag. 159).

Antonio Corradini è autore in Este dell'altare del SS. Sacramento (cfr. G. Mariacher, *Lo Scultore Antonio Corradini*, in Arte Veneta, n. 3, 1947).

A Giuseppe Bernardi vanno con molta probabilità attri-

Prato della Valle - Padova

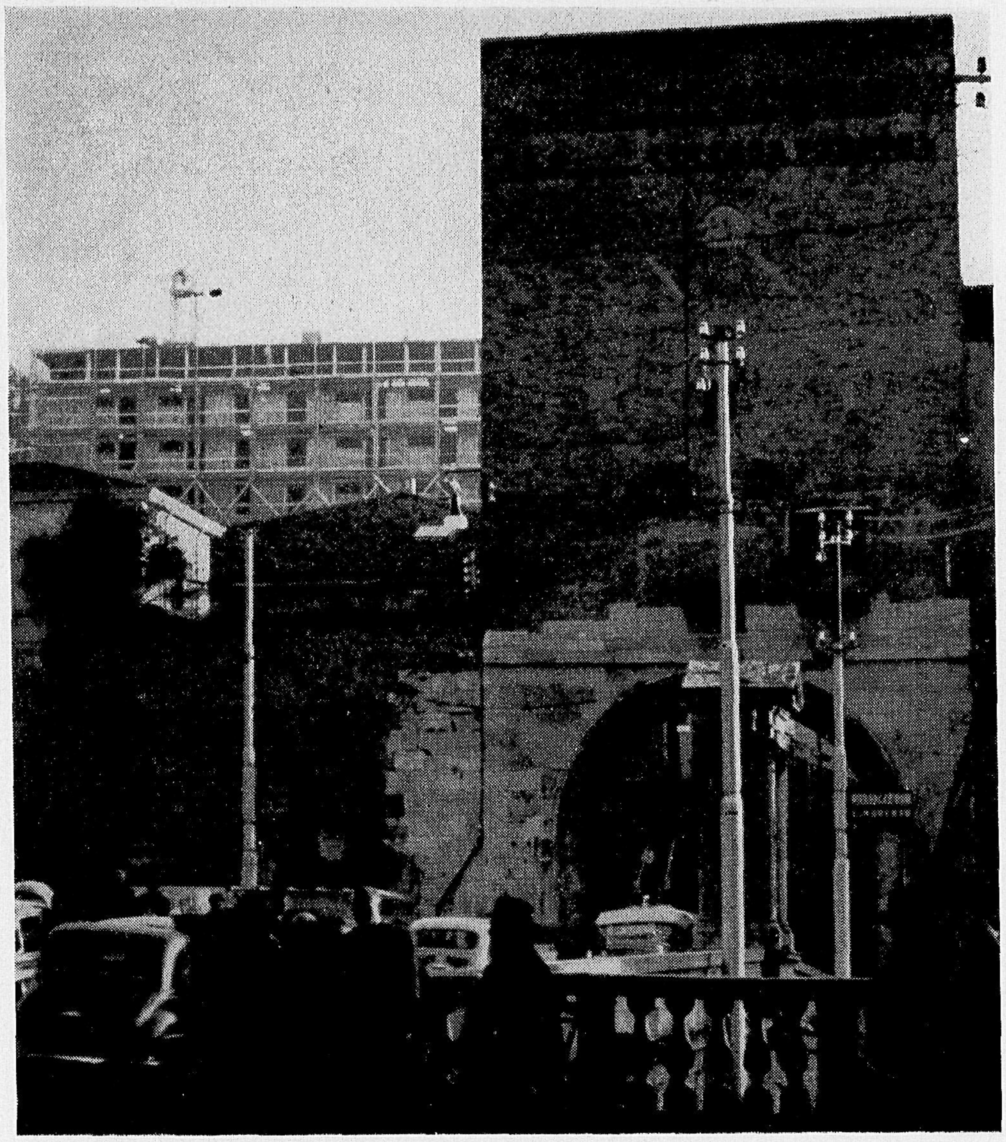
buiti gli angeli dell'arcipretale di Saonara, i bassorilievi nella cappella di villa Rosa a Tramonte, e con quasi assoluta certezza le statue laterali dell'altar maggiore della chiesa di S. Martino in Monselice (cfr. C. Semenzato, *Giuseppe Bernardi detto il Torretto*, in Arte Veneta, 1957). Al Bendazzoli, forse autore di due statue in Prato della Valle, si possono tra l'altro attribuire le statue laterali dell'altar maggiore della chiesa di Villanova di Camposampiero.

(2) Un cenno va fatto anche per Pietro Benati (così chiamato dagli storici mentre nei documenti della Fraglia appare col nome di Benato), autore dell'altare del Rosario eseguito nel 1744 nella chiesa di S. Domenico in Ferrara. Leggendo N. Pietrucci (*Biografia degli artisti padovani*, Padova, 1858, pag. 31) egli potrebbe sembrare autore anche delle statue e dei bassorilievi alquanto interessanti di detto altare, ma C. Barotti (*Pitture e Scolture... di Ferrara*, Ferrara, 1770, pag. 62) ci avverte che dette sculture sono opera invece di un non individuato scultore veneziano.

Diamo qui qualche altra documentazione su Pietro Benato:

Nel *Libro Introiti* della Fraglia dei Tagliapietra (Archivio di Stato, Padova, a pag. 14 si legge: « Adi 3 setembre 1719... fu tolto in fralgia mistro Pietro benato filgio di domino francesco benato soto la masaria di domino silvestro fasolato a paga L. 3:14 ». Nel *Libro Ricevute della Fraglia delli Tagliapietra* Pietro Benato è ricordato come massaro nel 1723 e 1724, 1736, 1737. Nel *Libro delle parte de Tagliapietra* a pag. 46 è ricordato come massaro e nodaro nel 1735. Nel *Catastico delle Scritture tutte, etc.* a pag 430 si legge: « Pietro Benatto tien Bottega in borgo dei Rogati con un Lavorante et Garzon ut supra cioè Lavorante D. Ant.o Bellon... ».

(3) Per una visione generale degli ordinamenti delle varie Fraglie padovane rimandiamo a M. Roberti, *Le Corporazioni Padovane d'Arti e Mestieri*, Venezia, 1902.



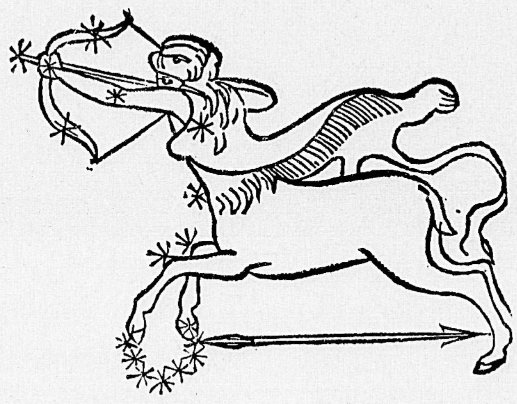
ANGOSCIE

Di tratto in tratto, gridi d'angoscia si levano dalle pagine della stampa quotidiana: i problemi del traffico che aumenta, dello spazio che manca, dei parcheggi nel centro insufficienti alla marea delle macchine, sembrano preoccupare gli autori di quelli articoli e i cittadini che li sollecitano. Sono quelle stesse colonne che, magari qualche mese prima, avevano plaudito all'annuncio della deliberata costruzione di casamenti, di grattacieli o grattatasche che dir si voglia, da tirar su nel centro della città; di fabbriche cioè che avrebbero aumentato il numero degli appartamenti, degli uffici, delle autorimesse, delle macchine, e, insomma, aggravati puntualmente proprio quei problemi che fanno spargere oggi inu-

tili querele. E' una vecchia storia, che si ripete dagli anni della demolizione dei ventimila metri quadrati del vecchio quartiere di Santa Lucia. Si disse allora — l'abbiamo osservato altre volte — che Padova, la cosidetta Milano del Veneto, aveva bisogno di piazze, di vie spaziose, di luce, di aria. Poi, fatta tabula rasa, si constiparono case e cinematografi e uffici intorno alla piazza Insurrezione fino a ricostruire e a peggiorare qua e là gli antichi vicoli e a rifare i tenebrosi vôlti d'un tempo. E codesta pratica continua. Si veda nella nostra foto l'aspetto del centro della città quale si offre a chi entri oggi dal Ponte Molino. Il profilo delle vecchie mura, cui la stereometrica semplicità della torre conferiva una nota suggestiva tutta particolare, è ormai irrimediabilmente sciupato dall'opprimente scatolone pluricellulare insaccato nel cuore di Padova. Questa fabbrica comprenderà non sappiamo quanti appartamenti, uffici, ecc., con quali conseguenze per i problemi del traffico del centro è facile immaginare.

A nostro conforto, abbiamo letto però qualche settimana fa un ordine del giorno dei nostri architetti, inteso ad ammonire l'Amministrazione Comunale per un maggiore rispetto dei regolamenti di edilizia. D'accordo; ma non siamo sicuri se tutti quei valorosi professionisti si sentano proprio così tranquilli da poter scagliare la solita pietra. Speriamolo. Intanto davanti a codesto nuovo falanstero, tutti i cittadini di buon senso hanno sulle labbra una parola: speculazione. E noi conveniamo che anche la speculazione può avere dei lati positivi; ma a patto che essa sia tenuta a freno da chi ha il dovere di provvedere alla tutela degli interessi materiali e spirituali della collettività.

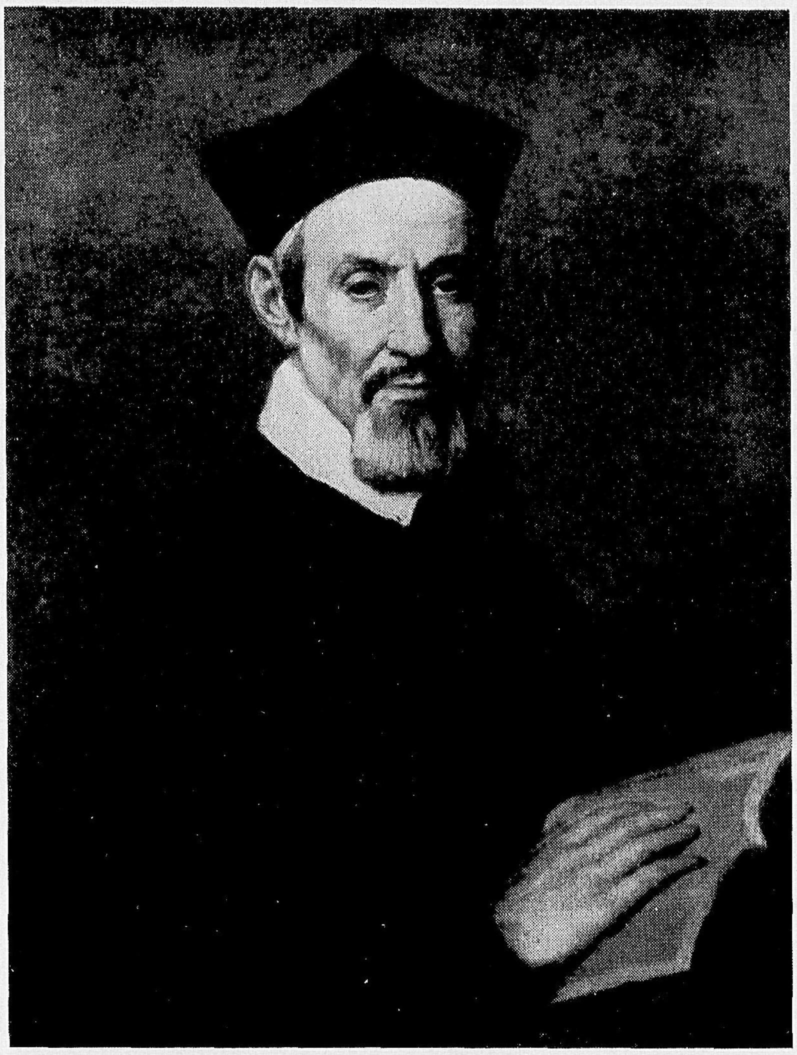
g.



Gasparo Colombina

I

L'UOMO



E. Stroiffi
Ritratto di Filippino
(il P. Colombina?)

Vienna, raccolta privata
(da « Pitture Veneziane
del Seicento e Settecento »
di G. Fiocco)

Non sono molte — finora — né certe le notizie che riguardano Gasparo Colombina, architetto, trattatista e religioso padovano non fra gli ultimi dei tempi suoi.

Il Moschini fa cenno di lui, nella sua Guida (1), come autore della chiesa di San Tommaso Cantauriense, meglio conosciuta come quella dei Filippini, perché assegnata alle cure dei religiosi di S. Filippo Neri, e lo ricorda anche, sempre di sfuggita, nel suo volume sulle origini e vicende della pittura padovana (2); il Pietrucci gli dedica qualche riga nelle « biografie » (3), gratificandolo del titolo di « coltivatore indefesso delle belle arti »; il Tomasini — infine — nel manoscritto inedito « Athenae Patavinae » (4) ci dà di lui

La Chiesa
di S. Tommaso
ed il convento
dei Filippini

Padova,
Piazza Castello

notizie più particolareggiate e interessanti, anche perché corrette ed accresciute da mano ignota del secolo XVIII.

Sta a noi ora, con l'ausilio di nuovi documenti di archivio che si aggiungono alle notizie già note, di tracciare un breve profilo di quest'uomo estroso e interessante e di parlare un poco anche delle sue opere ed in particolare di tutto il complesso architettonico dei Filippini di Padova, che sorse accanto alla chiesa da lui costruita e che si sviluppò nel corso dello stesso secolo con mutati disegni, ma forse ancora seguendo l'idea ispiratrice del primitivo architetto.

Nessun dubbio, per la concordanza delle fonti e di vari documenti, ch'egli abbia visto la luce a Padova e che in Padova abbia trascorso gli anni della infanzia e della giovinezza; nessun indizio, invece, ci si presenta dell'eventuale anno di nascita (5): induttivamente, tenendo conto soprattutto della data di morte, avvenuta ad Udine nel 1651 (6), possiamo pensarlo nato nell'ultimo quarto del secolo precedente.

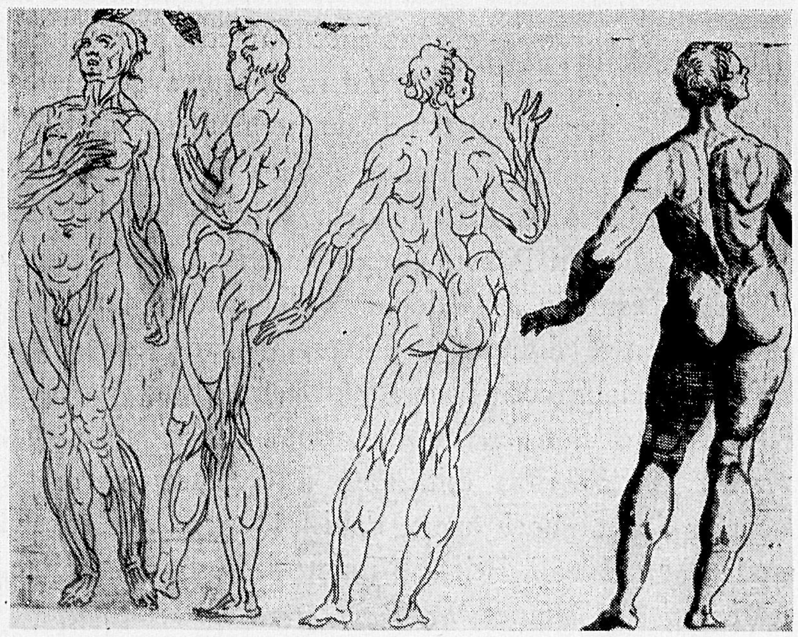
Nulla ci è dato di sapere, poi, di quel che riguarda la sua educazione, ma, per essere stato egli in giovane età garzone presso l'editore e libraio padovano Tozzi, che gli pubblicò i primi scritti, è da ritenere che non sia stato privo di qualche dottrina e per quel che riguarda le lettere e — soprattutto — per quel che riguarda l'arte del disegno. Per i tipi di Pier Paolo Tozzi, infatti, nel 1623 venne in luce il suo primo volume, un « Discorso - distinto in quattro capitoli » sul disegno con tavole incise da Filippo Esegrenio.

Il volume, che — dietro la magniloquenza d'un lunghissimo titolo — espone succintamente i primi elementi del disegno e della pittura, è tuttavia interessante per alcuni giudizi ed alcune notazioni, utili a centrar meglio temperamento e gusti del nostro autore. Nel secondo capitolo (« Della Pittura, e quale deve essere il buon Pittore ») egli sintetizza il suo punto di vista « estetico » — del resto consono ai tempi — così: « Poiché dunque la Pittura... altro non è, che imitatione delle cose naturali, di conseguenza il buon Pittore altro non è che imitatore » e pertanto, più avanti, invita senza esitazione il presunto allievo a « copiar le migliori opere delli più eccellenti nostri moderni », ch'egli ritiene, quanto all'uso del colore, insuperati ed insuperabili.

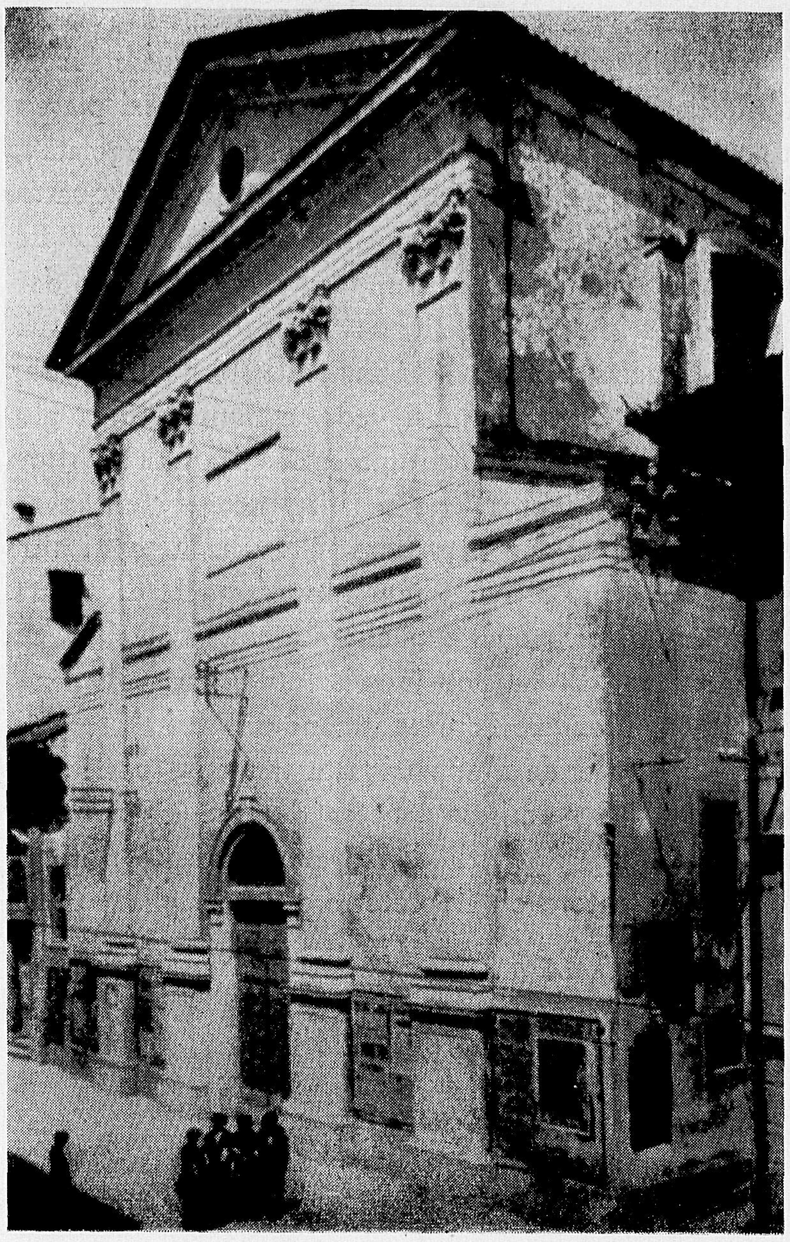
Nel capitolo dedicato all'« Arte della Fisionomia », il quarto ed ultimo dell'opera e — a gusto nostro — certo il più originale, ecco come, in brevi tratti, sono suggeriti i vari atteggiamenti da imprimere alle pitture per ottenere i « tipi » più diversi: « L'allegro — ad esempio — si formarà di fronte grande, carnosa, liscia e allegra, il volto giocondo, e carnoso, d'occhi humidi, splendenti, come che guardino, e tutte l'altre parti corrispondino in modesta grassezza e carnosità », mentre il timido sarà fatto « ... in modo, che apparisca vergognoso, languido, o pieno di stupore » e l'ingannevole sarà « ... di faccia, che apparisca quasi di giusto », e così via con decine d'altre definizioni, talvolta bonarie e scanzonate, talaltra crudamente precise, indice certo d'una conoscenza non superficiale dell'umanità e di una forte dose d'introspezione.

Una tavola di Filippo Esegrenio per il « Discorso sul disegno » del Colombina, edito a Padova nel 1623

L'estro « artistico-bizzarro », se così si può dire, del nostro Gasparo, che si manifestò ancora per mezzo delle stampe ne « Il buon pro' vi faccia per sani et ammalati », edito — sempre dal Tozzi — nel 1625, e nell'« Indovinala Grillo - operetta di passatempo e da scherzo... », pubblicata dal Sandi non si sa in quale anno, ma certo in questo stesso torno di tempo, faceva seguito, pare, ad un lungo periodo di crisi, se è vero che — a quanto asserisce il Tomasini (7) — venutagli a mancare la moglie, il nostro uomo aveva preso improvvisa la decisione di farsi prete, passando poi fra i seguaci di S. Filippo Neri. Quando questa risoluzione siasi in lui maturata non sarà forse possibile dire con esattezza, ma se pensiamo che nella petizione avanzata nel 1624 dal padre Ant. Maria Cortivo de' Sanctis alle autorità religiose di Padova, per l'erezione di una Congregazione di Preti dell'Oratorio presso la chiesa di San Tommaso martire, vien fatto il nome di don Gasparo Colombina fra quelli degli altri proponenti (8), non sarà illecito pensare che già da qualche anno almeno egli avesse indossato l'abito talare. Comunque sia, solo gli anni della avanzata maturità, ad onta delle altre calamità, che — ancor giovane —



Altra tavola incisa per la stessa opera

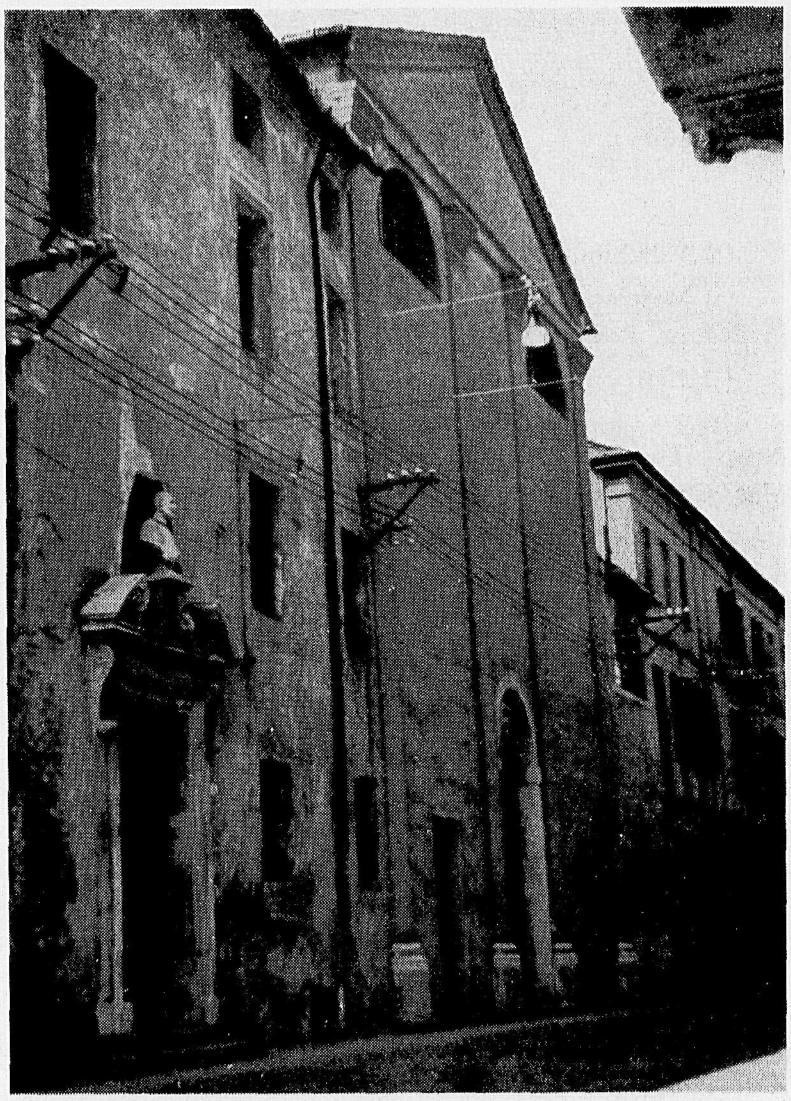


Udine - S. Maria Maddalena dei Filippini - facciata (ora demolita)

dovettero non poco amareggiargli la vita, prima fra tutte, come dicemmo, la perdita della moglie, avranno ragione del suo temperamento vivace e lo porranno a tavolino impegnato in opere di meditazione ed introspezione religiosa.

Ma tra l'uno e l'altro periodo non poca importanza va assegnata agli anni della attività svolta — ancora in Padova — a favore del nascente Oratorio Filippino. Tralasciamo di dire ora delle sue prestazioni quale architetto — che esamineremo più oltre, con maggiore possibilità di scendere al particolare — e limitiamoci a ricordare come egli siasi adoprato senza risparmi nel periodo che va dal 1626 al '42 nella cura d'ogni interesse materiale della ancor giovane Congregazione (9): ciò che certo gli costò più di qualche sacrificio personale ed anche — a detta del Tomasini (10) — un periodo di vero e proprio esilio a Venezia (dal '42 al '49), che, se non è confermato dai documenti dei quali siamo giunti a conoscenza, non è neppure smentito, dal momento che, se in essi appare in tal periodo di tempo il nome del Colombina, egli mai risulta presente di persona alla stesura degli atti (anche di quelli che lo riguardano personalmente) né mai è indicato — come avverrà dal 1649, anno del suo passaggio ad Udine — il luogo ove si trovi.

A Venezia certo la sua attività venne alquanto a ridursi e si esplicò esclusivamente — a quel che sappiamo — nella stesura di altri scritti destinati alle stampe: sono le opere di meditazione, cui si accennava più



Padova - Chiesa di S. Tommaso - facciata

sopra, un altro sintomo che non del tutto infondata è la notizia del suo forzato trasferimento da Padova. Nel 1648 esce, per i tipi di Giacomo Hertz, « Il perfetto Re e Sacerdote spirituale », cui farà seguito, nel 1651, la « Pratica della Dottrina di Cristo » stampata dallo Schiratti di Udine, ma certamente composta durante il soggiorno veneziano.

Nel 1649, intanto, un nuovo periodo — purtroppo breve, perché assai presto interrotto dalla morte — si apriva per il nostro Gasparo: un periodo di intensa attività, quale doveva attagliarsi bene al suo temperamento. Si stava in quel tempo costituendo in Udine una nuova Casa dei Filippini e lì, in qualità di Preposito, venne inviato il Colombina, già più che esperto in materia dopo la lunga e fruttuosa esperienza padovana. L'opera sua dovette essere apprezzata nel giusto valore se — a perpetua memoria — l'effigie di lui, primo Prepcsito del nuovo Oratorio, a lungo rimase nella Casa per voler suo istituita (11).

Tanto doveva impegnarlo la ripresa della vita attiva, che un certo numero di opere spirituali — in parte, forse, già composte e in parte soltanto ideate — mai più vide la luce; eccone i titoli, come furono annunciati dallo stesso autore: « Da stamparsi piacendo a Dio: " La lingua diffettosa, corretta, e regolata ,,; dialogo " Medicina Spirituale ", composta di quattro ingredienti: Morte, Giudicio, Inferno e Paradiso; " Eccitamenti Spirituali ". Da comporsi piacendo à Dio dargli vita, parimente in dialogo: " Impedimenti spirituali ,,; " Mezzi spirituali ,,; " Strumenti spirituali ,, » (12). Programma vasto, come si vede, e non privo, a giudicar dai titoli, almeno, di una sua logica unità, di una sua misurata armonia, che si riflettono — come avremo presto occasione di vedere — anche in ogni altra forma della sua attività, non ultima quella di artista.

Furono forse queste qualità, aggiunte all'altra, cui si accennava, di una non indifferente capacità di penetrare e comprendere l'animo umano e, soprattutto, unite ad una naturale e appassianata tendenza per le arti belle, che gli permisero, ancora durante gli anni del soggiorno veneziano, di divenire il cofidente spirituale, il temperatore ed il protettore e consigliere di un

NOTE

(1) Moschini, *Guida per Padova*, Venezia 1817, p. 103.

(2) Moschini, *Della origine e dello sviluppo della pittura in Padova*, Padova 1826, p. 106, nota 1.

(3) Pietrucci, *Biografie degli artisti padovani*, Padova 1858, p. 82.

(4) Tomasini, *Athenae Patavinae*, ms. cartaceo del 1654, Mus. Civ. Padova, segnatura BP. 1481 I, cc. 63, 64.

(5) Un doc. del 7-IV-1644 concernente l'acquisto da parte del Colombina, rappresentato — perché fuori Padova — dal Rev. Giacomo Mombelli, di una casa in contrà di S. Anna, ci dà casualmente il nome del padre, Camillo, anch'egli padovano. (Arch. St. Pd., Corp. soppr., S. Filippo Neri, Processi, I).

(6) Arch. St. di Padova, Corp. soppr. S. F. N., Instrumenti, 22-VII-1651, « Testamento di ms. Gasparo Colombina ecc. ».

(7) Tomasini, « *Athenae Patavinae* », cit. c. 63. Il Moschini (« *Della origine ecc.* », loc. cit.) corregge « mortagli la moglie » (cfr. Moschini, « *Guida per Padova* », loc. cit.) in « mortagli la madre »: non fornisce per altro alcuna precisazione in proposito; il Tomasini reca chiaramente: « defuncta uxore ».

(8) Arch. St. di Padova, S.F.N., Processi - « Memoria del P. Monterosso » c. 1. La proposta di erezione della Congregazione, presentata in data 14 settembre 1624 al vescovo di Padova Marco Cornaro, fu accettata e registrata in Cancelleria solo il 4 febbraio 1626: la chiesa di S. Tommaso, cui si fa cenno, era, naturalmente, la chiesa vecchia, in seguito demolita. Altre tappe della erezione presso S. Tommaso della Congreg. di S. Filippo furono: 22 ottobre 1624 - Bolla di Papa Urbano VIII approvante la Congregazione di Padova; 1632 - unione della chiesa di S. Tommaso alla Congreg.; 1636 - lettera ducale da Venezia che dà l'assenso della autorità civile alla avvenuta istituzione. (cfr. Arch. St. di Padova, Corp. soppr., S.F.N., Processi, IV, « Nota della vendita della chiesa di S. Tommaso »).

(9) Ciò non gl'impediva, naturalmente, di curare anche i suoi, di privato, come testimoniano gli atti d'acquisto di varie casette nella contrà di S. Anna: una il 15-2-1642. (Arch. St. Pd., S.F.N., Processi, I), un'altra il 15-5 dello stesso anno (ivi, istrumenti, 4), altra ancora il 5-4-1644 (ivi, Processi, I).

(10) Il Tomasini — op. e loc. cit. —, parla di « invidia excitata » e di « malevolentia Venetiarum » nei riguardi del Colombina che sarebbe stato « proscriptus »: tutto questo, però, risulta, nel manoscritto, cancellato con un tratto di penna e sostituito con la più semplicistica e meno impegnativa informazione: « Venetias profectus ». Fu dunque una semplice par-

artista più di lui estroso, dotato e famoso — come attestano l'opere sue — quale era Don Ermano Stroiffi, anch'egli padovano, fattosi da laico sacerdote e — dopo la morte dell'amico — passato nella Congregazione dei preti dell'Oratorio, raggiungendovi i più elevati gradi (13).

Quale fosse l'affetto che legava i due artisti lo testimoniano le stesse parole del Colombina, stese nel testamento tracciato ad Udine, a pochi giorni dalla morte, il 22 luglio 1651: « In caso che il Sr. D. Hermano Stroiffi Pittore in Venezia habita a S. Fosca volesse ritirarsi in alcuna Cong.e di S. Filippo Neri, secondo era suo pensiero, quando s'ordinò Sacerdote, et che sopra tal fondam.to li feci il patrimonio di duc. 40 annui fin che viveva, hora perché questi non li sono mai versati, sì perché è a officiare in S. Fosca di Venetia una mansioneria, ch'io officiavo, com'anco (perché) col suo celebre penello si mantiene, con molto honore a Venetia, com'anco finalmente (perché) egli mi ha detto nel tirar li nostri conti insieme d'altri crediti, che mi disse non voler altro patrimonio, ma che voleva egli farselo del suo, et poi farmi un atto di rinuntia, et per questo mai li ho dato coss'alcuna, perché era fatto se fosse stato a lui necessario. Ma se.... volesse entrar in Congreg.e come ho detto, e non se lo possa far del suo, all'hora la Cong.e li darà del mio... » (14).

Peccato che alle delicatezze usate dal buon Colombina nel testare a favor dell'amico e protetto, dimostrazione evidente d'una finezza di sentimenti non comune, siasi corrisposto con non altrettanta moderazione ed onestà da parte del beneficiario, subito pronto a ricorrere in tribunale per difendere ed accampare diritti non del tutto — forse — evidenti e legittimi (15). Ma — si sa — accade spesso che l'animo umano riserbi a volte — anche ai più esperti di esso — altrettali sorprese. Gasparo Colombina, comunque, non poteva che scomparire così, lasciando un segno tangibile della sua fiducia nella umanità, del suo innato ottimismo, del suo saggio equilibrio, doti che fecero di lui un non indegno prete, un originale trattatista ed un onesto architetto (16).

FRANCESCO CESSI

tenza o si trattò — come appare inequivocabile dalla prima scrittura — d'un esilio forzato, voluto dalle autorità veneziane?

(11) Tomasini, op. e loc. cit.

(12) G. Colombina, *Pratica della Dottrina di Christo*, Udine 1651, p. 31.

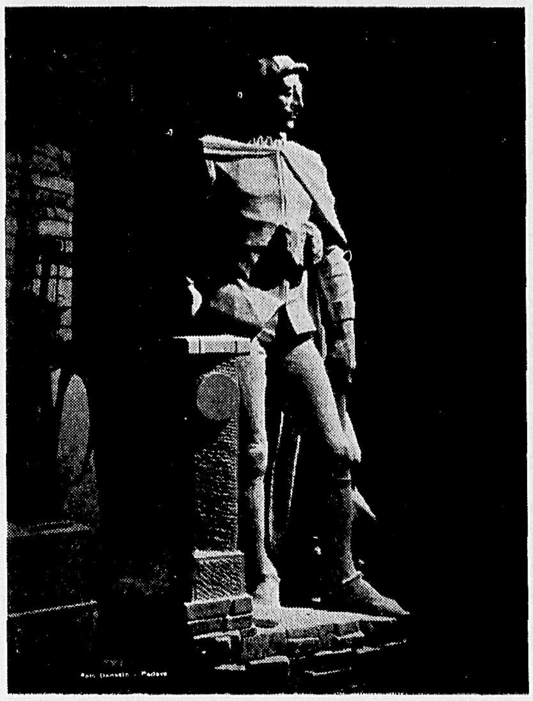
(13) Pietrucci, op. cit., p. 263.

(14) Arch. St. Pd., Corp. Soppr. S.F.N.., istrumenti — 22-7-1651 — « Testamento di m. Gasparo Colombina Preposito della Congr.e dell'Oratorio e del medesimo Orat.o Direttore spirituale perpetuo », c. 4. - La volontà dell'estinto prevedeva che la Congregazione di Udine, sua erede universale, dovesse pagare allo Stroiffi in caso di sua necessità duc. 70 annui, ricavandoli da un livello stabilito a favore del Colombina su di una casa di Padova (atti 30-8-1650 e 11-3-1651).

(15) Da alcune lettere in data 20-8-1651 e 7-6-1653 del del P. Gioseffo Pace, nuovo Rettore della Casa di Udine, al P. Moterosso della Cong.e di Padova (Arch. St. Pd., S.F.N., Processi, I), si apprende che lo Stroiffi, forte delle disposizioni testamentarie in suo favore, aveva subito richiesto alla Cong.e di Udine che gli fossero corrisposte le sue rendite (non si sa però con quali diritti dal momento che non risulta, nel 1651, facente parte della Congr.e stessa). In un secondo tempo (lettera 7-6-1653), già entrato — forse — tra i preti dell'Oratorio, un accordo venne abbozzato tra lui e le Case di Udine e di Padova, secondo il quale l'Oratorio di Padova si impegnava a pagargli direttamente duc. 30 annui: tali pagamenti furono regolarmente effettuati, come attestano numerose ricevute, autografe o per procura, dello stesso Stroiffi, il quale — divenuto Preposito della Casa di Venezia — continuerà a lungo ad interessarsi affinchè le clausole del testamento Colombina a favore della Casa di Udine siano rispettate da quella di Padova e da terzi residenti in Padova (cfr. Arch. St. P., Corp. Soppr., S.F.N., Processi, IV - Lettera da Venezia 21-9-1687 e allegati: procura di Giuseppe Pace di Udine allo Stroiffi in Venezia e di costui al sig. F. Corona, causidico in Padova; Notificazione 24-9-1687 ai PP. di Padova in cui si minaccia ricorso ai tribunali).

(16) Della sua attività trattatistica e di studioso è menzione anche nel testamento, laddove — a pag. 6 — stabilisce di donare l'intera sua biblioteca alla Direzione della Casa di Udine; sempre nel testamento si stabilisce che l'immagine di S. Filippo — già di sua proprietà — che sudò 27 volte (cfr. « Testimonianza del P. Monterosso ecc. 12-5-1632 », Arch. St. Pd., S.F.N., Processi, III) venga lasciata in proprietà all'Oratorio di Padova; dispone infine — a favore della Casa di Udine — del ricavato dalla vendita di « alcuni pezzi d'Arazzi di Paolo Veronese, che credo saranno 150 duc.i », cose certo a lui care, come amatore delle arti belle.

Che ne è della statua del Ruzante ? [1]



La statua del Ruzante
di A. Sartori

La statua del Ruzante ormai ultimata si trova in cantiere, in attesa che il Consiglio Superiore delle BB. AA. decida se essa potrà, o meno, essere collocata su uno dei piedestalli disponibili del Prato della Valle.

Il Comune aveva accettato, com'è noto, la generosa offerta del nostro Lions Club; ma poi è venuta fuori l'opposizione di qualche autorevole personaggio, e per i cunicoli coperti della burocrazia, la pratica è finita nella pila dei carteggi che si accumulano negli uffici del Ministero della P. I. in attesa del responso del Consiglio anzidetto. Non parrà vero a Roma e a Padova, mentre si abbattono spesso quartieri e palazzi antichi con sorprendente disinvoltura, aver sottomano un caso inteso a dimostrare con quanta solerzia si vigili a difesa dei patrii monumenti.

Le ragioni di codesti signori son queste: che il Prato della Valle è ormai un'opera definita ancorchè incompleta, un capitolo ormai chiuso di storia e di arte, che non può essere riaperto e turbato dall'inserimento di nuovi elementi. Proprio così. Perché c'è gente che si crede giunta nella pienezza dei tempi: gente che, per fare un esempio e restare a Padova, se fosse vissuta ai giorni di fra' Giovanni Eremitano gli avrebbe energicamente impedito di tirar su logge e portico e volta del Salone, ferma appunto al criterio che il Palazzo pubblico era ultimato e completo e perfet-

to da ottantacinque anni, e non aveva più bisogno manco di un mattone. E gli esempi potrebbero continuare.

Pazienza! La statua del Ruzante andrà intanto, con molta probabilità, o sul nuovo viale alberato di via Morgagni o nell'aiuola davanti al campo dei « Tre Pini » in Prato della Valle.

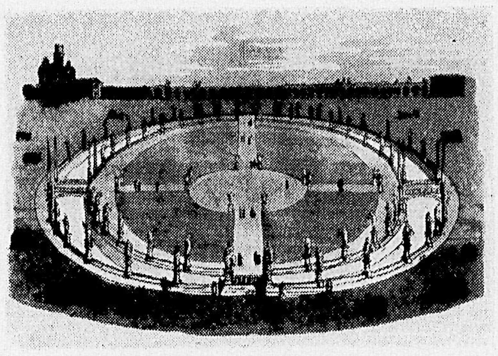
Ma fortunatamente, mentre gli uomini a un certo punto si fermano, e per sempre, le statue, pare impossibile, camminano. E a Padova abbiamo abbondanti esempi di codesto loro peregrinare. Ragguardevoli personaggi padovani dell'ottocento si sono congregati, ch'è poco, ai giardini pubblici, dove pure è andato Garibaldi dalla piazza omonima; Vittorio Emanuale II è passato dalla Gran Guardia in una piazza solatia della città giardino, mentre Alberto Cavalletto, lasciato il cortile pensile del Moroni, si è trasferito sulle soglie di casa propria. Perfino la « Madonna dei noli », su e giù dalla piazza alla chiesa di Sant'Andrea e da questa alla piazza.

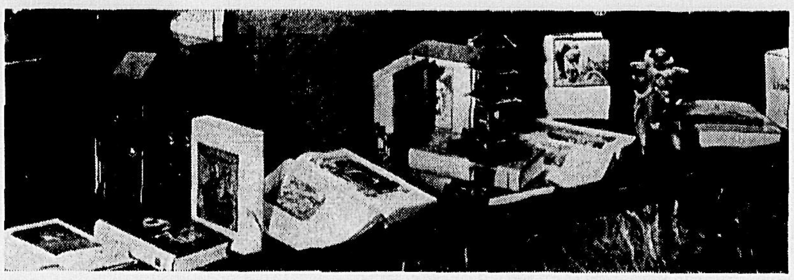
« O degli uomini inferma e instabil
[mente »

direbbe l'Ariosto. Ma intanto tutto ciò ci fa sperare che prima o poi — il tempo non importa — il nostro Ruzante possa salire su quel piedestallo del Prato per il quale la statua è stata ideata, eseguita e offerta alla città.

Luigi Gaudenzio

(1) Questa nota è stata pubblicata nel quaderno del Lions Club di Padova - Anno 1956-57.





VETRINETTA

IL SECONDO '900

Preceduta da una prefazione di 46 pagine in cui Casimiro Bettelli cerca di dare un senso alla conoscenza della nuova poesia dopo il '45, poesia che in fin dei conti è *nuova* solo per l'età degli autori perchè quanto al valore intrinseco fa riferimento — malgrado il desiderio di agire contro l'ermetismo — attraverso impulsi per molti lati inespressi a impegnarsi socialmente e religiosamente — fa riferimento, dicevamo, alla poesia precedente, questo « Il secondo Novecento » edito da Amicucci contiene 75 giovanissimi poeti senza naturalmente la pretesa di contenerli tutti né la risoluzione di una valutazione definitiva. Ottima ci pare, la presentazione del Bettelli, se si escluda, forse, l'elogio di se stesso che egli fa a pag. 29. Ottima soprattutto perché largamente informata e priva di esagerazioni. Quanto ai poeti inclusi nella raccolta, è doveroso riscontrare qualche buon impulso, qualche sprazzo di linguaggio, qualche frase lirica davvero musicale; tuttavia è difficile discostarsi dal giudizio che una volta per sempre, riferendosi ad altra per molti versi, migliore antologia, ha dato Aldo Camerino sul « Gazzettino »: essere cioè la poesia dei giovani ancora lontana dalla meta, in quanto vi domina il grigiore, vi regna l'ambiguità, tanto che molto spesso i poeti si somigliano al punto da poter essere scambiati l'uno per l'altro, forse anche perché non è un problema qua e là riconoscere il calco di voci migliori. Ci limiteremo — secondo la nostra consuetudine — a segnalare i veneti. Di Verona è Giancarlo Cagalli, che, pur essendo nato nel 1938, dimostra di sentire gli stimoli della poesia, sebbene abbia anche lui il bisogno di chiarire e purificare il linguaggio con l'esclusione delle metafore a catena. Migliore di lui il ventiseienne Carlo della Corte che indubbiamente ha già quel distacco, e quell'attenzione, quella coscienza della poesia che indicano l'interprete lieve della propria epoca e di se stesso. Di Verona è Enzo Maizza, che ha bisogno di addolcire la durezza troppo specifica e talvolta retorica del suo canto, altrimenti vivo anche se sovraccarico. Di S. Giorgio di Nogaro (Udine) è invece Luciano Morandini che rivela qualità espressive notevoli nelle soluzioni, per così dire, familiari e campestri come:

Le strade delle bianche case, i tigli aperti
alle cicale, le voci, la nostra infanzia
tesa ad aspettare i vent'anni sui gradini.
Ricordate, cugini, la festa nei cortili
il cocomero rosso, le bucce lanciate
in allegria?
Il caldo mezzogiorno, le biciclette lente
e silenziose, gli accesi campanelli
della sera veloce sull'asfalto,
l'amore spiato alle finestre aperte...

Pure di Udine è Alcide Paolini, dal canto acceso e semplice, che suscita nel lettore un riferimento con Menichini. Di Paolini ci piace l'apertura all'amicizia e alla fraternità con gli umili. Sentite:

Lasciatemi qui, amici, in questa
lunghissima sera d'estate, a questo
ultimo incrocio di strade, di acque
di prati ancora in fiamme e di corolle
che lentamente si piegano al crepuscolo.
Lasciate che ascolti ancora le voci
serene delle donne chiamare per la cena
le voci sagge dei vecchi sulle soglie
che si dondolano l'anima in un acre
profumo di pipa e di ginestre, e quelle
squillanti e gioiose dei fanciulli
sorprese in girotondo con le rondini.
Lasciatemi in quest'aria pregna di fieni,
delirante
d'erbe, ubriaca di fiori, in questa
smemorata sera d'estate mentre i carri
lenti ritornano e gli uomini cantano...

La poesia è pure liberamente raggiunta dal veneziano Paolo Venchieredo (ossia Paolo Zuccheri) di cui riportiamo « Quando non piove »:

Quando non piove usato è il podere
di collina. Il mio passo assorto
s'appaga dove sbanda l'ulivo.
Sulla sponda la sera in silenzio,
la puledra felice col fiocco
ci mostra il bene della sua corsa.

Citeremo, per finire, Sandro Zanotto di Padova che ha una sua voce chiara, decisa a tentare l'esperienza sociale. Una formula come un'altra, con cui egli tende a dare una linea ai suoi mosaici:

Per te non ha alcun senso
il fluire delle estati e le fasi della luna
che cresce i piselli dell'orto quando cala:
non sei andato neppure al fiume
a vedere a riva il casellante annegato.
E il cane aggroviglia al palo la catena
il fiume fa il giro della piazza
i disoccupati guardano quelli che fumano:
non sei neppure tra quelli che pensano.

Dimmi, se sai, dove è fuggita la cicala
che ieri ascoltavi dal letto
mentre il sole annegava nel verde dei campi,
forse per te conta solo la talpa
che aspetti se esca dalla tana.

Tu sei il talpàro del paese
e queste storie non ti interessano,
devi solo aspettare che la trappola si chiuda
[sulla talpa;
altre pelli inchiodate a seccare.

La sua è una voce « attuale ». Gli auguriamo fortuna.

G. A.

Presente l'avv. Merlin, Presidente dell'E.P.T., Orio Vergani consegna la Croce di Cavaliere al merito della Repubblica alla signorina Maria Trentin, custode della casa del Petrarca in Arquà

Padova, novembre 1957

Quadernetto Euganeo

I

Il « *Viaggio in Italia* » che Guido Piovene ha fatto per la « Rai » tra il 1953 e il 1956, è ora uscito in bella e vistosa edizione, con i tipi del Mondadori. Si legge volentieri, nella comodità delle settecento pagine, ciò che allora abbiamo affrettatamente udito dalla voce del dicitore.

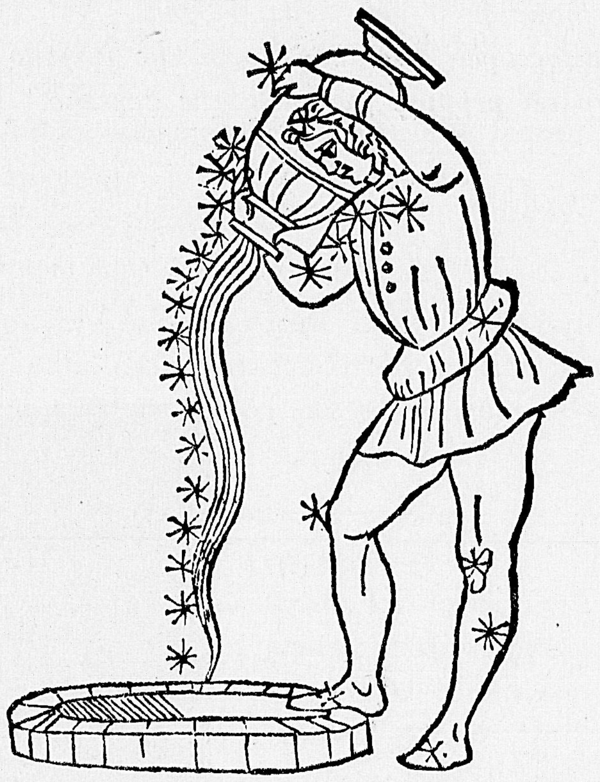
Ai nostri Euganei, Piovene dedica poche righe, ma formano un piccolo quadro, colorito e vero:

« *I dintorni di Padova sono belli come tutto il Veneto. A differenza delle altre colline venete, che sono voluttuose, gli Euganei sono sacri, e chi vi entra in cerca di Arquà Petrarca ha l'impressione di essere in un labirinto. Con le loro cime a cono, palesanti la origine vulcanica, e che sembrano infatti piccoli vulcani spenti, si direbbero alti molto più che non siano in realtà; quando vi fumano le nebbie assomigliano a vulcani attivi. Ma si aggiunge, e vi predomina, la dolcezza della regione* ».

Non v'è cenno delle Terme, che come fenomeno geologico non hanno uguali e come fatto economico sono superate in Italia soltanto da Montecatini. In questo « *inventario delle cose italiane* » meritavano di non essere dimenticate: e poiché l'autore è delle nostre parti, l'omissione è ancor più avvertita.

2

1918-1958. Si vuol celebrare solennemente i quarant'anni della vittoria di Vittorio Veneto e dell'armistizio di Villa Giusti. Padova, Treviso, Vicenza fanno a gara per ottenere le manifestazioni maggiori. Ma, comunque questa competizione finisca, non si potrà trascurare Abano, che nel 1918 fu sede del Comando Supremo dell'Esercito. I generali Diaz e Badoglio avevano i loro uffici all'Albergo Trieste, da poco costruito,



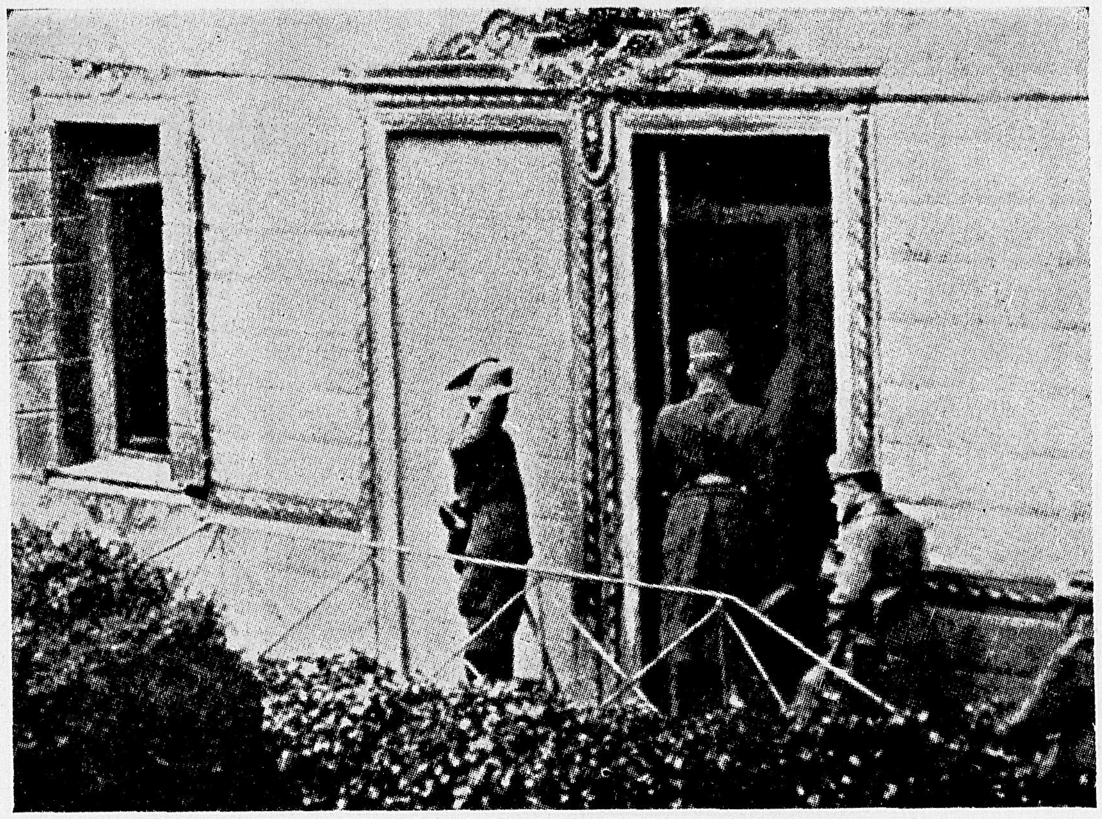
e davanti, all'Orologio, nella sala al primo piano eretta da Jappelli, lo Stato Maggiore aveva la mensa, e vi passavano, invitate, le principali personalità del momento. Villa Giusti, anche se in territorio di Padova, è a qualche chilometro, ospitò per poco il Re, ed ebbe in sorte d'esser scelta, il 31 ottobre, per accogliere i delegati austroungarici mandati a chieder pace. Vi rimasero fino alla firma delle condizioni di resa, il 3 novembre. In quello stesso giorno, a Monterosso di Abano, in Villa Monzino, allora Scalfo, dov'era l'Ufficio Stampa del Comando Supremo, veniva steso lo storico Bollettino. Un diffusissimo settimanale ha detto, qualche tempo fa, che il Bollettino fu redatto proprio da Giovanni Gronchi, allora in guerra come capitano. La notizia non ebbe conferma, ma è certo che anche Colui che oggi è Presidente della Repubblica fu a Villa Scalfo, addetto all'Ufficio Stampa diretto dal generale Siciliani. Il Bollettino della Vittoria, prima d'essere dif-

ABANO TERME *L'Albergo Trieste, sede del Comando Supremo dell'Esercito italiano, al tempo delle vittorie del Piave e di Vittorio Veneto.*

fuso nel mondo, fu personalmente recato al Re, dal generale Diaz, a Villa Italia di Lispida. Era, quella villa, di proprietà dei Corinaldi, e il Re vi rimase dal 20 gennaio 1918 al 7 luglio 1919.

A questi luoghi, legati alla Vittoria, si può aggiungere Palazzo Zaborra, a San Pelagio di Mezzavia. Dal campo d'aviazione di guerra adattato sui prati vicini, partì il 9 agosto 1918, Gabriele D'Annunzio per il suo volo su Vienna, che fu, a quei tempi, e per i piccoli S.V.A., impresa leggendaria.

VILLA GIUSTI, *tra Padova e Abano, dove, il 3 novembre 1918, fu firmato l'armistizio tra l'Italia vittoriosa e l'Impero Austro-Ungarico in rovina.*



3 NOVEMBRE 1918 - *I delegati austro-ungarici entrano a Villa Giusti per la firma dell'armistizio.*

Fra tanti itinerari turistici per gli ospiti delle Terme, non ne dovrebbe mancare, l'anno prossimo, uno per la visita dei Luoghi Euganei della Vittoria. Che, oltre a tutto, hanno avuto la fortuna di trovare uno storico insigne in Ugo Ojetti. Quattro delle sue indimenticabili « Cose Viste » sono dedicate all'Abano nella guerra del '18, all'Armistizio, al Re nella villa di Lispida, e a quel « Pianto di Gino Allegri », uno dei sette aviatori su Vienna, caduto, due mesi dopo, in un incidente:

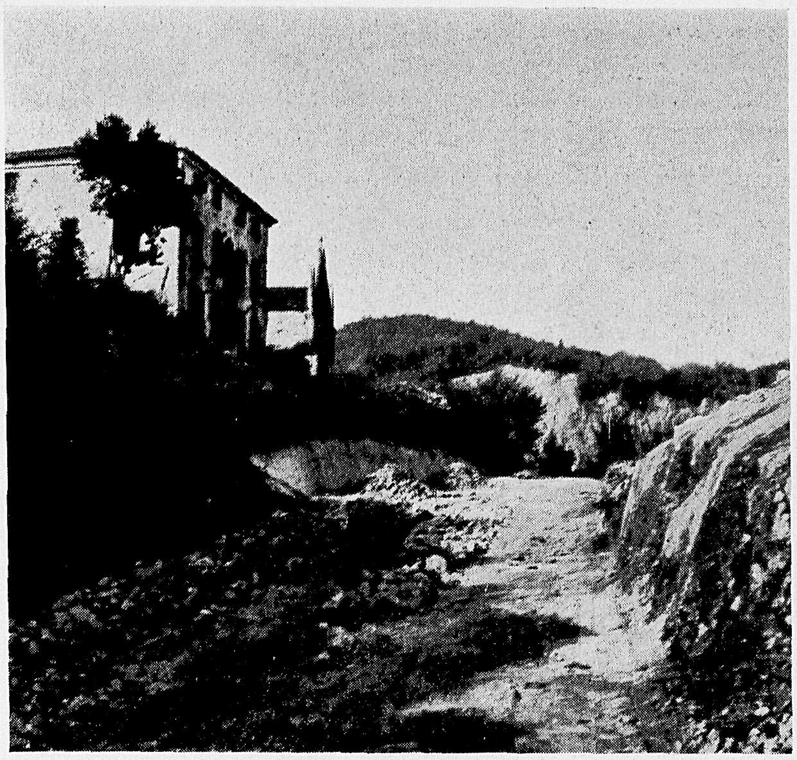
« ... *Avvenne che il generale Diaz invitò a pranzo al Comando Supremo i reduci dal volo di Vienna* ». Pranzo alla consueta mensa dell'Orologio. « ... *L'atrio basso come un ipogeo, cui da tutti gli uffici affluivano puntuali, all'ora della colazione e del pranzo, generali e colonnelli, decorati e rilucenti che parevano nuovi, e sostavano bisbigliando nell'attesa di Diaz e di Badoglio. E la scaletta tortuosa con la guida di tappeto color pomodoro....* ».

3

Fattore determinante dello sviluppo turistico dei Colli Euganei è, ora, come ognuno vede, l'incremento della motorizzazione. Naturale, quindi, che, oltre alle strade, si guardino le statistiche che di questo incremento ci danno notizia: limitandoci, logicamente, alla regione veneta che agli Euganei fornisce il maggior numero di turisti e escursionisti.

La propagazione dell'auto e della moto nelle provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, manifesta notevoli squilibri dovuti alla differente situazione geografica e alle diverse condizioni economiche. Nell'anteguerra, era Padova la provincia veneta maggiormente motorizzata. Ora è Verona, più ricca come provincia (reddito medio annuo per abitante L. 221.065), mentre, per Padova, alla maggior ricchezza della città non fa riscontro una situazione altrettanto favorevole nella provincia (reddito complessivo per abitante L. 195.034).

Questa diversità tra la città di Padova e la sua provincia ci è confermata anche dal maggior numero di auto nuove che Padova annualmente assorbe: nel 1956 furono 3081 (Verona 2750). Anche le targhe « Pd », hanno superato, da alcune settimane, il 60.000, cifra dalla quale Verona, per non dire delle altre provincie, è ancora sensibilmente lontana.



MONTEGROTTO TERME - *La nuova strada che sale alla chiesa e al valico di Turri, sotto il monte Ceva.*

Delle altre provincie, Vicenza è terza, mentre Venezia, nelle sue particolari condizioni, press'a poco uguaglia Treviso.

Queste le cifre degli autoveicoli in circolazione nelle provincie venete nel 1956:

Verona 23.395 (una macchina ogni 28,1 abitanti); Padova 22.218 (31,7); Vicenza 16.723 (36,6); Treviso 14.291 (43,2); Venezia 13.647 (54,7); Rovigo 7.627 (43,4); Belluno 5.863 (41,4).

Quanto alle motociclette e alle motoleggere, la graduatoria è la seguente:

Verona 66.394 (una moto ogni 9,8 abitanti); Padova 55.189 (12,7); Vicenza 42.958 (14,2); Treviso 34.061 (18,0); Venezia 30.997 (24,0); Rovigo 23.176 (14,5); Belluno 10.301 (23,5).

4

Montegrotto Terme ha costruito una bella e comoda strada per salire alla frazione di Turri. V'è da meravigliarsi che non l'abbia fatto prima, perché a Montegrotto i mezzi non mancano, e quest'opera era da lungo tempo attesa. L'origine di questa pittoresca località, che fa da dirupato sfondo alla Stazione di cura, risale alla fine del Seicento, quando il nobile Doglioni vi costruì il primo oratorio, accanto alla sua villa. Nel Settecento la villa, ora casa parrocchiale, passò a Don Gaetano Turri: di qui l'origine del nome della località, dove, al principio di questo secolo, sorse la nuova chiesa, eletta curazia dal 1922 e a parrocchia nel 1928, con giurisdizione dalla vallata di Regazzoni, su Galzignano, alla cima biforcuta di monte Ceva.

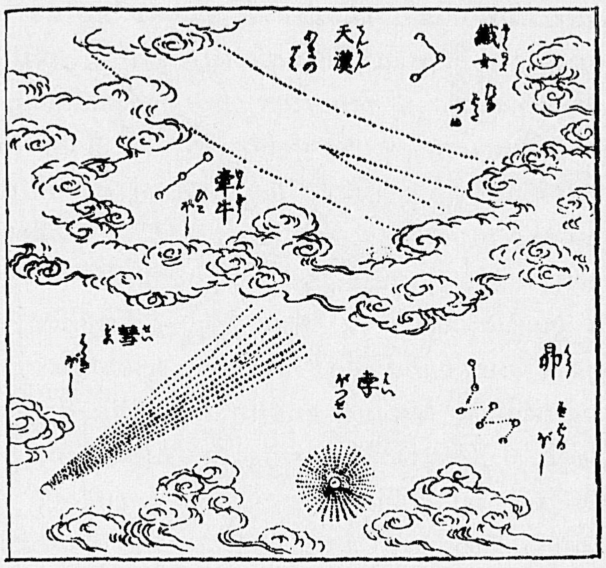
Si spera che Montegrotto non voglia ritenersi pago dell'opera compiuta, e continui la nuova strada oltre il valico per scendere al piano, a San Bartolomeo e al Bagnarolo, dove fumano altre sorgenti del vastissimo bacino termale euganeo. Montegrotto vi troverà un nuovo motivo di valorizzazione. Da questo breve valico passava, venti secoli addietro, la via per Este, come conferma il grosso cippo confinario rinvenuto nel 1922, nelle valli di Galzignano: le orme dell'antica Roma sono guida sicura.

EUGANEUS

DICEMBRE

Ai collaboratori, agli abbonati, agli amici la nostra rassegna invia cordiali auguri per l'anno nuovo.

La cometa con (o senza) la coda



(... ed il satellite artificiale)

Il racconto del nonno che ascoltai in anni lontani e che tento di riprodurre come posso, riaffiora alla memoria un po' sbiadito nei contorni ma ancora presente specie per quei particolari che per lui erano terrificanti e che a questa generazione spregiudicata sono puerili.

« ... all'inizio del 1910 — cominciava il nonno — chi pensava a guerre tra popoli quando si passavano i confini senza lambiccarsi il cervello per il problema dei cambi; quando preoccupazione grave era il carnevale con le sue lusinghe allettatrici e le sue attrattive mondane? « Il Veneto » dedicava colonne e colonne a descrivere le feste che tenevano occupato il bel mondo; bisognava dare l'elenco completo degli intervenuti e guai al cronista che storpiava i cognomi, che non precisava adeguatamente con immagini peregrine costumi e parrucche, non segnava sul « carnet » le battute di spirito che cospargevano di sale non sempre attico le conversazioni languide intrecciantisi durante le « soirées » brulicanti di « étoiles ».

Chi poi voleva la erudizione popolarizzata aveva i gravi e prolissi resoconti delle conferenze scientifiche; chi desiderava il pepe nei comizi ed i giudizi esplosivi nelle concioni ascoltava Guido Podrecca o Romolo Murri (intervento di commissari di P.S., richiesta al Parlamento di autorizzazione a procedere). Il mondo femminile si deliziava della conferenza di Salvatore Farina su « Eva moderna »; per i dotti c'era frequente la « Lectura Dantis ».

Certo non mancavano le preoccupazioni per gli scioperi dei tipografi e per i duelli

dei parlamentari; ma Montecitorio era palestra di « bons mots » ed in Consiglio Comunale non mancavano le fiere apologie o le aspre invettire pro o contro Francisco Ferrer.

Nuvolette di cui si compiaceva il reporter che passava con la disinvoltura del croniqueur a raccontare la inaugurazione — 11 febbraio — della fantastica cremagliera per Asiago: « di fronte alle sette ore di carrozza per andare da Thiene ad Asiago, stanno le quattro ore di treno (anche d'inverno!) per trasferirsi da Padova a mille metri; strepiti pure l'Austria che teme per i suoi confini che artigliano le terre d'Italia... un pizzico di « Abbasso l'Austria » non guasta; anzi fa bene alla « Triplice ».

Le trombe della fama osannavano al Progresso scientifico: il dirigibile « Leonardo da Vinci » di Forlanini, partito da Milano giunto sul cielo di Pavia è costretto ad atterrare con grande delizia degli scolari delle medie che reclamano ed ottengono vacanza. Gli aeroplani compiono dei prodigi nei circuiti aerei ed il sociologo Achille Loria afferma che il nuovo mezzo avrebbe provocato il disarmo universale o almeno realizzato la pace fra gli uomini (fidatevi dei profeti moderni...).

Il poetico mito d'Icaro diventava tragica realtà con la morte di Delagrange, ma il divino Gabriele rianimava: irridendosi dei creditori teneva nelle principali città d'Italia le sue « orationes » intonando a Vicenza (cinquemila lire per sera!) il salmo della gloria in lode della novella prora pronta a fender del ciel gli strati.

* * *

Ma un fatale 22 gennaio fece impallidire molta gente per una notizia terribile; bufere violentissime e gelo polare in Europa, in Argentina torrido tropicale e giornate asfissianti: « sembra proprio di essere alla vigilia della fine del mondo previsto dagli astronomi americani per il maggio venturo, quando la cometa di Halley si scontrerà con la terra ».

Stropicciatisi gli occhi dopo tale inconsueta notizia di cronaca la maggior parte dei lettori di giornali, increduli e beffardi, sorrideva a quella birichina di cometa che passava a ventitre milioni di chilometri lontano dal nostro pianeta e si permetteva di intervenire nelle faccende pubbliche e private degli uomini.

Ma come in una giornata estiva prima è un brontolar lontano lontano, poi sono goccioloni radi eppure un po' impetuosi fino ad aprirsi le cateratte del cielo ed a formarsi pozzanghere in terra, così anche allora — in quel tragico 1910 — prima furono notizie un po' vaghe che solo gli scienziati sapevano precisare, poi qualche telegramma laconico, infine le notizie che facevano allibire.

Sì, è vero, c'è in vista la cometa di Halley... ma la terra continuerà a ruotare nello universo come un treno non è certo fermato da uno sciame di moscerini. Sì, è indubbio, la cometa ha una coda enorme... ma noi — ossia la terra — la attraverseremo come una palla di cannone che non si preoccupa delle mosche: e l'imagine poetica lievemente bellica non allarmava.

Ma nel 1066 — diceva una « Cronica » scoperta nella Cattedrale di Viterbo — quando la cometa apparve tutto l'orizzonte si incendiò e tanto fiammeggiava da non regge-

re al paragone del sole estivo, una coda enorme sembrava pronta a spazzare via tutto lo universo.

Fantasie di ignoranti cronisti, si diceva, ma oggi?

Commentavano gli altri: non ci sarà prontezza di capostazione che sappia deviarla da noi; nemmeno varrà la decisione della maggioranza giolittiana a scongiurare il pericolo. Il « dì fatale » incombe sul mondo.

Inutile farsi delle illusioni. Se è vero — come nessuno può metterlo in dubbio — che i poeti anticipano i tempi, ascoltate Giovanni Pascoli, il mite poeta, che ha cantato all'inizio dell'anno, la stella randagia, l'astro disperso, la torva cometa, l'astro di morte.

Le stelle, quando la tua face appare,
impallidiscono...
. . . .
Pieno di pianto è il cielo de' mortali
figli del sole...

Senza dare importanza alla cosa, la gente volgeva lo sguardo agli astronomi che nel silenzio — cannocchiali pronti, tavole di logaritmi alla mano, storie della astronomia vigilanti — compiono calcoli su calcoli. L'Halley che ha studiato a lungo gli eventi della vita umana per assicurare gli uomini, decisamente vuol sconvolgerli e prepararli alla morte con le sue predizioni che si poggiano sulla legge dei grandi numeri. E' andato perfino nella famosa isola di S. Elena a compiere osservazioni su quelle stelle

non viste mai fuor ch'alla prima gente.

Altro che i « ricorsi » del grande Vico che si applicano al mondo umano che spesso falla; qui è la legge divina che non erra; dal 466 avanti Cristo con perfetta regolarità di

periodi, ognuno di settantacinque anni, la cometa ritorna. E ritornano i terrori, non si fanno attendere le morti. Non ha esagerato il Carducci: « battezzarsi e prepararsi alla morte, era tutta la vita ».

I giornali non parlano per prudenza, ma il mese di maggio si approssima; son più spine che rose, ed i fioretti alla Madonna sono doverosi per prepararsi bene alla vita futura.

Non si può ignorare che a Treviso una fanciulla è scappata di notte, da casa, in veste adamitica per il terrore che l'ha presa; — leggete « La Provincia di Padova », o spregiudicati irridenti all'eterno! — A Venezia due persone sono diventate pazze, vi diamo i nomi perché non si creda alla fantasia di noi giornalisti: Edoardo Amadoi ed Anna Vitter. A Milano il tappezziere Antonio Lucca ed a Gorde di Treviso la contadina Luigia Tonosi hanno smarrita la ragione. Il contadino Marzilai Vincenzo di Montegiorgio si è gettato in un pozzo.

« Il coraggio... uno non se lo può dare », diceva don Abbondio, e non si vedevano, nel 1910, un Innominato redento ed un castello ospitale pronti ad accoglier i fuggitivi...

« Oggi tutti parlano della cometa, nei caffè e nei ritrovi, motivo di discussioni rovinose in piazza e di mormorii sgomenti nei circoli aristocratici; per fortuna ci sono anche gli altri, quelli che vogliono godersi in pace le ultime ore di vita con un buon pranzetto che non smentisca Lucullo e con una abbondante libagione a Bacco che tutto oblìa ».

La terribile inondazione della Senna ha minacciato di sommergere la Ville lumière, il flagello si è esteso alla Francia... ben poca cosa rispetto al cataclisma che ci minaccia, lo ha detto anche un poeta filosofo, Giacomo Leopardi: « non si troverà nazione dove le comete non annunziano altro che male ».

* * *

Per fortuna gli astronomi invigilano, il nostro Antonio Maria Antoniazzi scrive al « Veneto » una lettera rassicurante; siamo al 14 maggio, ad una settimana dal fatale 20 maggio.

Elia Millosevich direttore del Collegio romano ritiene impossibile l'incontro della coda con la terra: « il famoso terrore del cyanogeno è una cialtroneria di cattivo genere ».

I nostri studiosi, dal prof. Giuseppe Lorenzoni al dottor Eugenio Padova, dal dottor Giovanni Silva al dottor Alpago seguono passo passo la marcia della cometa; il 20 aprile è passata al perielio, il punto più vicino al sole, ottantotto milioni di chilometri dall'astro maggiore dell'Universo e non è successo niente. Il 21 aprile — concedendo bontà sua il cielo un orizzonte perfettamente sereno — la brava cometa si era mostrata ma senza traccia di coda o di chioma o di criniera.

Va bene, ma l'« Astronomia popolare » del grande Flammarion parla di gas deleteri che rendono l'atmosfera irrespirabile, di avvelenamento della umana specie, di esplosioni inattese, di repentine elettrizzazioni, di trasformazione del moto in calore: questi astri non sono assolutamente inoffensivi.

Intanto con bella immagine secentesca, la vagabonda del cielo, l'astro cappelluto, la girovaga del firmamento del cui rombo l'alto silenzio rimbomba, continuava, incurante

delle lodi e dei biasimi, la sua corsa verso la terra a cinquanta chilometri al minuto secondo.

Viene con un codazzo di stelle, è una diavola, un anticristo, è arrivata a tanti gradi di longitudine, tali le voci che passavano di bocca in bocca, un radunarsi di donne...

Ci vuole una parola tranquillante.

L'abate professore Massimiliano Tono — della specola di Venezia — tiene al Pensionato universitario di Padova una conferenza con belle proiezioni; la folla ha gremito il pur vasto salone riempiendo con le... offerte la cassetta della Conferenza di S. Vincenzo di Paola; qualche cosa di tangibile frutta la deleteria cometa ai molti poveri beneficati.

Il pubblico — annota il cronista — « sfollò dalla sala con la faccia più gaia e serena di quando vi era entrato ».

Ernesto Nathan, il sindaco di Roma, ha diramato ai giornali (« La provincia di Padova » riproduce), un « Avviso al pubblico ».

Da vero sindaco « democratico » avverte la cittadinanza e l'inclita che « moltissimi vorranno assistere allo spettacolo dai punti più elevati della città, in considerazione di ciò questa notte (19-20 maggio) dalle 24 alle 5 sia aperto al pubblico la Villa Corsini sul Gianicolo ». (Dunque nessun pericolo se si favorisce un tale assembramento...).

* * *

Intanto è venuto il gran giorno.

La notte si approssima occhiuta e pronta alla strage come una strega. Ancora poche ore e poi la terra

viaggiante pel cielo come un'idea

si scontrerà con l'astro caudato.

L'articolista della «Provincia di Padova» è andato a dormire — ma sarà vero? — come « il principe di Condé alla vigilia della battaglia di Rocroi ». « Il Veneto » invece ha mobilitato tutti i suoi cronisti, li ha distribuiti nelle posizioni strategiche: sul rettifilo, ossia il Corso Garibaldi grande meraviglia cittadina, al caffè Pedrocchi gran centro di chiacchiere e di presagi; al Portello vivavio di gente pronta alle sommosse (ma anche generosa d'impeti); alla Università... della gogliardia sempre gioiosa di canti e fervida di mattane.

Titolo su sei colonne — che tante ne contava allora « Il Veneto », non avaro, come oggi sono i grandi quotidiani, di spazi e di caratteri. Esordio: « La notte della cometa »... Il gran finale come nelle gaie operette viannesi: « E dunque si vive ancora ».

Gli strilloni hanno venduto con fortuna (ma chi ci pensa al domani?) un numero, necessariamente unico, dedicato con gentile pensiero, alla fine del mondo.

« I nostri gogliardi sicuri di morire si sono preparati al grande trapasso, riunendosi verso le ore 2 alla Università, per muovere in corteo, con suono di violini mandolini chitarre verso il Prato della Valle, diretti al Cavalcavia, cantando liete canzoni, preceduto il corteo da alcuni moccolari ».

Ecco, l'incubo è passato.

Al Portello era la calma.

La vita continua, stampavano a caratteri vistosi i giornali.

Che peccato sembra confessare a sé stesso il cronista del « Veneto » che ha dettato lo articolo di fondo al giornale; neppure un briciolo di sovvertimento, siamo alla solita « notte in bianca », nessuna « sensation » cara all'amministratore del Giornale.

Ed il nostro prof. Antoniazzi, in una nutrita memoria letta all'Istituto veneto conclude seccamente: « Resta ad ogni modo escluso che la terra sia penetrata anche per poco nella coda della cometa ».

* * *

Fin qui il racconto del nonno che non ha lasciato confidenze scritte ma i particolari sono veridici per testimonianza dei giornali del tempo.

Qualche carducciano avrà rievocata la continuazione del « mille e non più mille » e recitato in cuor suo l'inno di ringraziamento al sole eterno fonte di luce e di vita.

I giornali, con discrezione che confinava con l'ignoranza non preciseranno il futuro incontro della cometa, ve lo diciamo noi, il 1986, ma è una data così lontana che non vale la pena di preoccuparsene.

La vita serena continua senza presagi di bollettini di guerra.

Non si sogna — nemmeno la fantasia scientifica di Giulio Verne arriva a tanto — quel che succederà cinquant'anni dopo... si innalzerà sulla terra un fungo che non avrà la coda iridata del pavone ma un gambo altissimo che sprigiona un veleno veramente mortifero per tutto il genere umano.

Ma allora?

A Venezia, la maliarda città degli amori, è la passione morbosa per il « processo dei

russi », la contessa Tarnowska, la donna fatale, la sfinge impenetrabile non è scalfita dalle grida sibilanti dopo la sentenza.

La città della laguna, incantatrice per sogni d'arte e per languori di poesia, vedrà la inaugurazione della IX esposizione d'arte con un discorso razionalista del ministro della P. I. l'on. Credaro.

Due argomenti destinati a polemiche giornalistiche ed a spassi conversaioli.

A Padova continua con « crescente successo » la Esposizione agricola industriale a Pontevigodarzere, una festa del lavoro che unisce « la vecchia severa città alla novella borgata ridente », quest'ultima mèta di « deliziosi spassi domenicali, favoriti dall'ottimo servizio tranviario ».

E poi le folle di tutta Italia sono da un anno eccitate elettrizzate già fanatiche per uno spettacolo inaudito: il giro d'Italia in bicicletta.

A Padova transitano i concorrenti per il II Giro suscitando un entusiasmo enorme nella massa accorsa a vedere i concorrenti partiti di buon mattino da Udine, scesi di macchina per rifocillarsi e dissetarsi « sul sito », mentre i meccanici attendono con paziente sveltezza a revisionare le macchine, a guardare se copertoni e camere d'aria sono in perfetta efficenza per la sfrecciata verso la turrita Bologna.

« Sotto l'etereo padiglione ».

stanno per apparire altri motivi destinati a incuriosire le folle lontane dal sospettare i cataclismi umani che fra quattro anni faranno « roggie » per vendette e stragi le stelle del firmamento.

Nessuno pensava, allora, neanche lontanamente alla sconcertante musica data dall'ululato delle sirene e dall'irrompere degli aerei, alla angustiata vicenda del pane tesserato al-

ternantesi con il susseguirsi di notti — civiche o paesane — trascorse sotto l'incubo degli allarmi.

E quando sembrava che la luminosa parola « pace » *avesse a rasserenare i volti e aprire senza alcun sospetto le frontiere, fu attimo lieto di breve durata.*

Altre angustie sono presto sopravvenute per i lungimiranti politici, i trepidi finanzieri, gli esperti economisti; e gli scienziati chiamati alla ribalta della cronaca (o al giudizio della storia) hanno indicato — novelli Newton — l'orbita del satellite artificiale rotante attorno a questa terra ignuda e « senza pace ».

I cui abitanti pensano con terrore (e tacciono per prudenza... altro non potendo fare) al frangersi di quella invisibile elisse che la « luna rossa » — o il « globo stellato » — percorrono infaticati, picchiettando l'universo impassibile di misteriosi segnali.

Altro che comete con o senza la coda, e relativi gas mefitici, basterebbe lo scarto di un attimo di tempo o la deviazione di un secondo di grado per creare il cataclisma disintegratore e suscitare urla di raccapriccio, fragore a cui non pensavano certo i nostri nonni per i quali il giorno della cometa rappresentò un diversivo piacevole nella dolce vita rallegrata dalla musica gaia e spensierata di una qualunque operetta viennese...

GIUSEPPE ALIPRANDI

Paesaggio invernale di Marco Ricci

Opera inedita di Marco Ricci è questo grandioso paesaggio invernale da noi scoperto in una raccolta privata di Padova e che appartiene al momento fiammingo-olandese del pittore. Notevolissima anche per le sue misure di cm. 150x118 questa tempera su tela, nella sua struttura intesa come distribuzione di masse, si richiama a tipi tradizionali del maestro bellunese, quali appaiono, ad esempio, nel *Paesaggio con villaggio* di Windsor Castle, e nel *Paesaggio estivo con villaggio* di raccolta privata milanese, pubblicati dal Pallucchini nei suoi recenti studi sui due Ricci. (Studi ricceschi (II). (Contributo a Marco, in Arte Veneta, 1955), e allo stesso « *Paesaggio alpestre con monaci e lavandaie* » delle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Senonché la visione invernale si sostituisce qui a quella estiva, mentre il contrasto chiaroscurale si attua fra l'ombra del primo piano e il candore nivale dei picchi alpestri e della vallata, su cui incombe un cielo pesante e grigio. Ritornano elementi caratteristici di Marco quali il diroccato torrione cilindrico, pur dominante nella « *Nevicata* » esposta a Padova nel 1943 e presentata dal Fiocco in « Pittura barocca veneziana», Padova, 1943; e nel « *Paesaggio invernale* » pubblicato dal Pal-

lucchini in « Giunte a Sebastiano ed a Marco Ricci », Arte Veneta, 1956: e col torrione, cavalieri e cani e boscaioli e barche ferme sul fiume gelato. Più aspro e drammatico il nostro paesaggio per l'albero spoglio del primo piano, radicato in un terreno sparso di polloni e tronchi spezzati e sterpi, cui contrastano nel fondo alberi e ramaglia risolti in filamenti luminosi, mentre il villaggio, che si svolge serpeggiante su su fino alla base dei picchi, si diparte da un caseggiato centrale reso con fantasia fiabesca. Tanta cura descrittiva potrebbe essere indice di un'opera eseguita subito dopo il ritorno di Marco dalla sua visita ai Paesi Bassi — forse nel secondo decennio del settecento — quando l'estroso e mutevole maestro era ancora sotto il fascino dei racconti invernali olandesi, e prima che della natura subentrasse in lui una visione più semplificatrice e più nostrana.

L. GAUDENZIO

Un picchiotto vittoriesco a Padova

Fra i piccoli oggetti decorativi in bronzo (forniture per mobili e legature di libri, scrignetti, calamai, soprammobili, campanelli ecc.) che il Rinascimento produsse in gran copia, un notevole posto va dato ai picchiotti, destinati a dar lustro ai maestosi portoni delle dimore signorili: poiché testimoniavano essi all'esterno il buon gusto e la signorilità della casa, non è meraviglia che artisti anche di chiara fama fossero spesso incaricati di dar loro forma originale e perciò maggior pregio.

Il picchiotto padovano — tuttora in sito —, che qui per la prima volta si presenta (1), può andare senza esitazioni, ad esempio, sotto il nome di Alessandro Vittoria, ovvero, con maggior prudenza, può ascriversi certo all'attività della sua officina. Rappresenta un Nettuno — nell'aspetto di vecchio vigoroso e barbuto, tanto caro al gusto dello scultore trentino —, eretto, in eroica nudità, fra due cavalli marini, simmetricamente convergenti ai suoi piedi a formare, con l'intreccio delle code, la caratteristica sagoma « a lira », propria di tutti i picchiotti dell'epoca. Esso ripete, con qualche variante, tipi già noti (2), ai quali non è inferiore, se non, forse, per un leggero difetto di fusione alle gambe: resta tuttavia un esemplare notevole ed unico esempio in Padova — a quanto mi consta — dalla produzione vittoriesca in tale campo.

Altro analogo, infatti, costesemente segnalatomi dal dott. Lucio Grossato del Museo Civico, e per qualche tempo — con erronea attribuzione all'Aspetti — proprietà del dott. Maffeo Nichetti, cui era pervenuto — pare — dalla demolizione di un vecchio stabile padovano, è ora emigrato in altra regione. Lo pubblico, tuttavia, poichè mi risulta inedito e a testimonianza della diffusione nella nostra città del « tipo » vittoriesco.

Più accurato in alcuni particolari di minor conto, ma più fiacco specialmente nel volto e nel nudo e non privo del difetto di fusione alle gambe, notato nell'esemplare di via Umberto, può esserne una libera copia — quindi di qualche tempo posteriore — ovve-

ro una libera versione da unico, non precisato prototipo: è, in ogni caso, lavoro poco geniale, opera di officina, difficilmente ascrivibile — a differenza dell'altro nostro esemplare — alla cerchia strettamente vicina ad Alessandro Vittoria.

FRANCESCO CESSI

NOTE

(1) Esiste sul portone di una casa in via Umberto I, 14.

(2) Due esemplari sul portone di palazzo Pisani a Venezia (Planiscig — Venetianische Bildhauer ecc. — Vienna 1921, p. 477 e fot. 502) e uno al Museo Correr, sempre a Venezia, se-

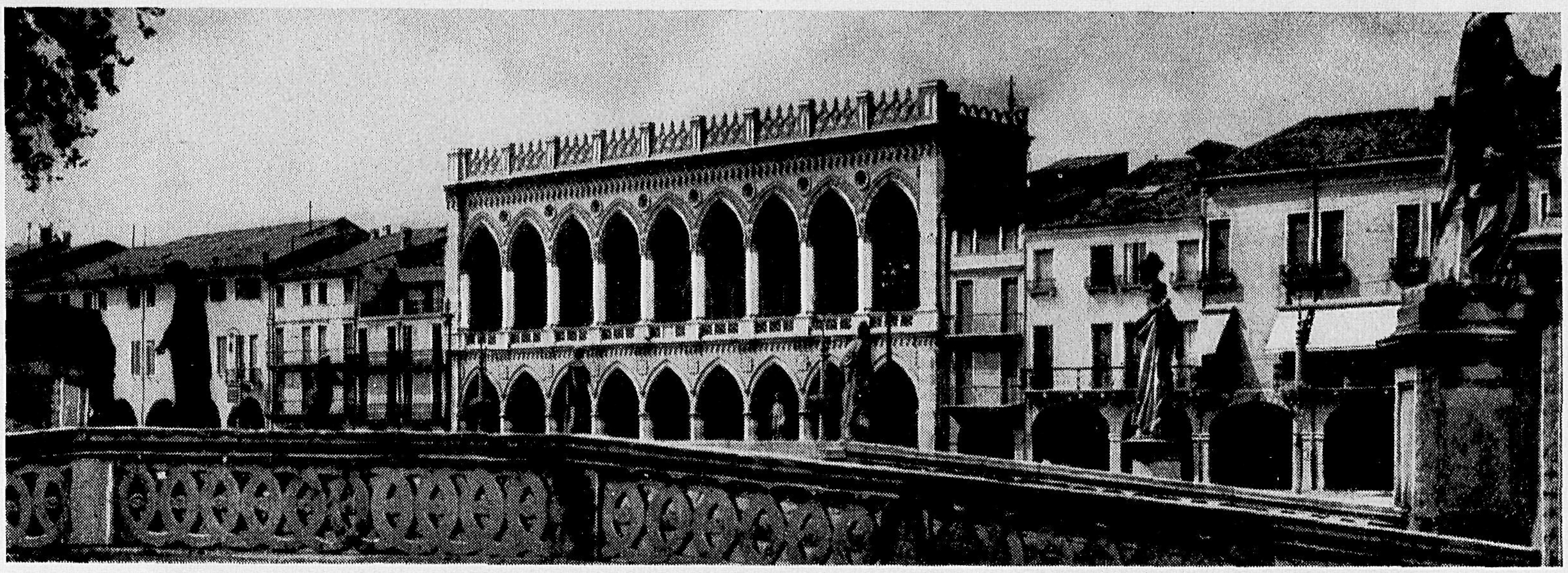
Padova, via Umberto

A. Vittoria
Picchiotto in bronzo

(Foto Lux)

gnalato pur esso dal Planiscig (op. e loc. citt.): ad essi dovrà aggiungersi la variante del palazzo ora sede dell'Ist. Veneto di scienze lettere ed arti in campo S. Stefano, tuttora inedito (si noti tra l'altro che l'architettura del palazzo fu attribuita — forse non a torto — allo stesso Vittoria). Altri esemplari al Kunsthistorisches Museum di Vienna (Planiscig — Piccoli bronzi it.ni del Rinascimento — Milano 1930, p. 35 e fig. 274) e allla Collez. Bischoffsheim di Parigi (Bode — Die Italienische Bronzestatuetten ecc. — Berlino 1907 ss., vol. II, p. 25 e tav. 175).

Dimensioni, per tutti, fra i 36 e i 37 cm. in altezza.



Antiche architetture di notte [1]

« Di notte, il silenzio, la solitudine, le finestre chiuse o disabitate, rendono all'architettura la sua bellezza ed essenza astratta: vive lei sola: il suo silenzio è un canto: (la Nobile Architettura è sempre altamente silenziosa) non più ci appaiono edifici per uomini: è dinnanzi a noi l'Architettura sola.

Tale purezza di apparizione è totale nelle notti di luna; le « belle addormentate città » somigliano allora alle loro vecchie stampe, somigliano ai quadri d'Architettura: le prospettive si fanno solenni, dure, ermetiche, perentorie. Ombre lunari le traversano senza riflessi, nere come le ombre annerite di certi vecchi quadri d'Architettura. L'Architettura trionfa, isolata, sola, silente.

In questi notturni colloqui fra pietre e luce lunare, l'Architettura ritorna nel quadro delle silenti cose della natura: scompaiono le insegne e tutto ciò che riguarda gli umani commerci e clamori, e le umane agitazioni. Rimane il canto solenne estatico delle pietre, « notturno » architettonico, ed il gioco arcano delle ombre sulle superfici.

(Dietro quelle facciate, nel miracolo del sonno e dei sogni, anche gli uomini tutti rientrano nel regno della natura, nel regno degli istinti, nel regno della semplicità primordiale, e vien cancellato il Tempo, e con esso il così detto « progresso »: è una breve pace elargita agli uomini, come a tutti i viventi del creato. Sono tutti ignudi, anche i Grandi, come gli animali. Notte, tregua degli uomini, estasi per le Architetture).

Dove è una finestra accesa tutta la notte o è un malato o un cospiratore contro la natura o un pazzo: cose contro la vita perché vegliare di notte è un sacrilegio, o un sacrificio: sacrileghi sono i ladri, che operano di notte: soli personaggi nel quadro. Solo un lavoro è concesso, anche di notte, santo: cuocere il pane.

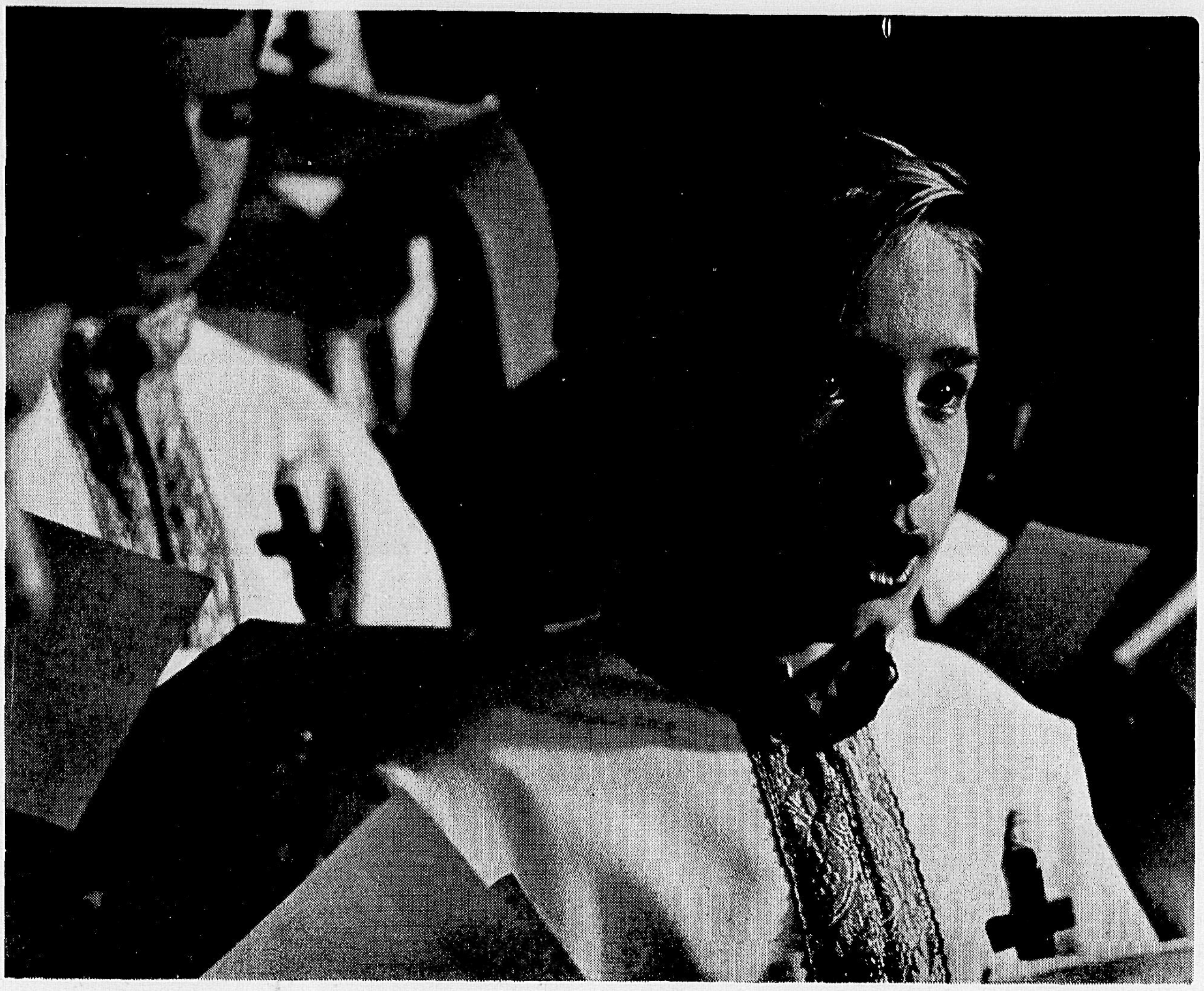
Di notte l'Architettura è come un modello al vero dell'Architettura: assomiglia al disegno. E' tutta disegno. L'Architettura di notte è arcana, è come uno strumento musicale in silenzio, come un'arpa, un violoncello (la barocca). Contiene un potenziale di suono. Di giorno è lo strumento che suona. Risuona di vita. Vita è suono.

(questo pensai durante l'oscuramento di guerra, girando per Padova, nel Pra della Valle) ».

GIO. PONTI

---

(1) Da «*Amate l'Architettura*», Società editrice Vitali e Ghianda, Genova, 1957.



Merisio Pepi: « I Cantori dalla Croce di Legno »

LA III MOSTRA NAZIONALE DI FOTOGRAFIA PREMIO "CITTA' DI PADOVA,,

La 3ª Mostra nazionale di fotografia « Premio Città di Padova », organizzata dal Circolo Fotografico Padovano nella sala Rossini del Circolo Filarmonico Artistico, ha dimostrato il sempre crescente interesse che suscita questa moderna forma artistica.

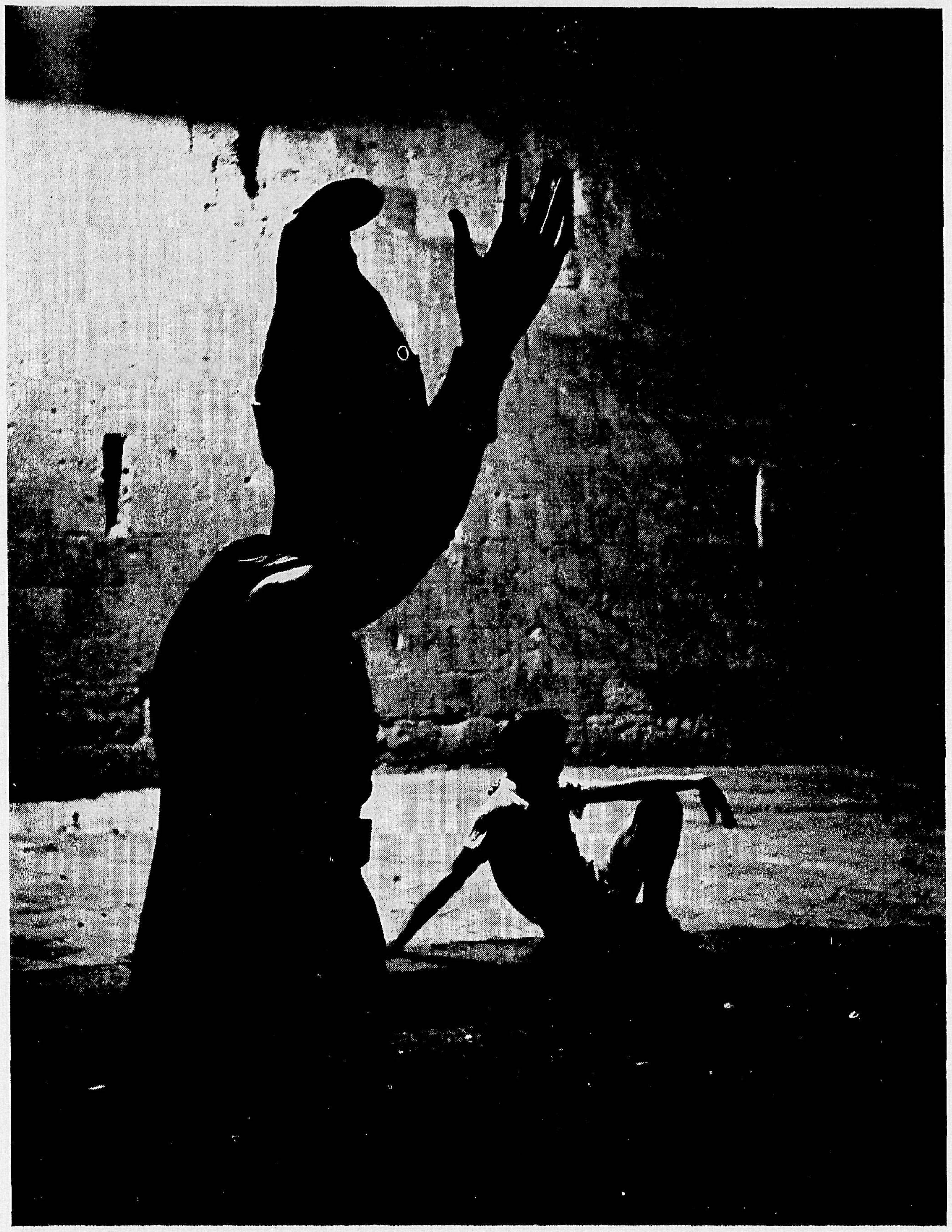
I migliori fotografi italiani hanno aderito all'invito padovano in modo più che lusinghiero. La giuria composta dal prof. Gastone Breddo e dai dottori Gualtiero Castagnola, Paolo Monti, Guido Parmiani e Mario Rizzoli ha dovuto esaminare ben 966 opere inviate da 193 autori, operando una severa selezione: sono stati accettati, infatti, 67 opere « singole » e 13 « complessi » a quattro opere l'uno, per un totale di 131 foto che abbiamo potuto ammirare esposte a Palazzo Pedrocchi.

La giuria ha voluto orientarsi quest'anno verso la fotografia che, espressa con mezzi eccellenti, scavasse in profondità, nell'animo. Più che all'opera tecnicamente perfetta,

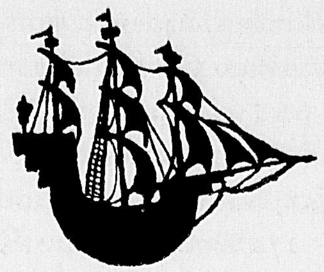
Piergiorgio Branzi: « Zambas Gitana »

descrittiva o paesaggistica, ha guardato a quella che esprimesse sentimenti, che rivelasse — come ha sottolineato il pittore Breddo — « capacità e ricchezza di sentimenti, di idee, di fantasia, insomma, di anima ». Si è guardata in definitiva la fotografia, come si guarda un quadro, alla ricerca del fuoco artistico insito nel cuore dell'artista e di quanto egli ha saputo creare con i mezzi di un'arte moderna.

Certamente un criterio, questo adottato dalla giuria, che nobilita l'attività fotografica portandola ad un livello di maggiore interesse.



Alfredo Camisa: « Notte di Piedigrotta »

Diffusione della  Rivista «Padova»

L'Assessore al Turismo - Sport - Spettacolo - Stampa e Propaganda - Manifestazioni del Comune di Padova ha inviato al Prof. Luigi Gaudenzio, Direttore della Rivista « Padova », la seguente comunicazione:

Sono lieto di comunicarLe che questa Amministrazione provvede all'invio mensile della « Rivista Padova » agli Enti di cui unisco elenco, affinché la storia, le bellezze artistiche e naturali e i problemi riflettenti la nostra Città, nelle sue memorie e nel suo divenire, trovino un ambito di diffusione sempre più vasto.

Con l'occasione Le segnalo il gradimento che molti Enti destinatari della Rivista stessa hanno espresso al Comune, con lettere di cui riporto stralci:

« ... nel mentre vi ringraziamo sentitamente dell'invio ci teniamo ad assicurare che le riviste saranno inviate sulle nostre navi passeggeri e tenute bene in vista. Noi saremo ben lieti di propagandare la vostra Rivista... e vi saremmo veramente grati se mensilmente ce ne voleste inviare un numero maggiore. Augurando alla Vostra Rivista le maggiori fortune... " Achille Lauro - Armatore - Napoli " ».

« ... Siamo ben felici di mettere a disposizione dei nostri passeggeri la rivista « Padova » - Trans World Airlines - Shannon Airport (Irlanda) ».

« ... Mettiamo la pubblicazione a bordo delle più importanti unità in prima classe... « Italia » - Società di Navigazione - Genova ».

« ... ci rallegreremmo se ci facesse pervenire mensilmente due esemplari anziché uno, della Rivista. Sabena - Belgische Fluglinien - Köln ».

« ...nell'assicurare che provvederemo senz'altro a consegnare la Rassegna ad un piroscafo di linea, ringraziamo sentitamente. Lloyd Triestino - Napoli ».

« ... abbiamo interesse anche ai prossimi numeri... Sabena - Linee Aere Belghe (Amburgo) ».

« ... e metteremo a disposizione del pubblico la Vostra Rivista, sia nelle sale di lettura delle nostre navi, sia nei locali di attesa. Vi preghiamo pertanto di voler inviarci sei copie di ogni numero mensile... Adriatica - S.p.A. di Navigazione - Venezia ».

« ... Un grazie di cuore per l'invio della Rivista, che mi ha fatto molto piacere. E' molto amabile da parte Sua il volerci inviare questa Rivista anche in seguito; la abbiamo esposta nei nostri Uffici viaggi, cosicché anche i nostri soggiornanti in cura possano avere conoscenza della bella Padova. Il Borgomastro di Möhringen-Baden ».

Il Sindaco di Grenoble al Sindaco di Padova:

« ... La prego di gradire i miei sinceri ringraziamenti per l'invio di tale opera, la cui accuratissima realizzazione fa onore alla bella Città che Ella amministra... ».

Giornali e riviste estere con i quali sono stati stipulati accordi per la propaganda turistica E.N.I.T. a favore dell'Italia.

Spett. Redazione de « La Nacion » - Buenos Aires (Argentina).

Spett. Redazione de « Daily Telegraph » - Sydney (Australia).

Spett. Redazione de « Die Presse » - Wien (Osterreich).

Spett. Redazione de « Le Soir » - Bruxelles (Belgique).

Spett. Redazione de « O Globo » - Rio de Janeiro (Brazil).

Spett. Redazione de « La Presse » - Montreal (Canada).

Spett. Redazione de « El Mercurio » - Santiago (Chile).

Spett. Redazione de « El Tiempo » - Bogotà (Columbia).

Spett. Redazione de « Skandinavisk Turist » - Copenhagen (Danmark).

Spett. Redazione de « Plaisir de France » - Paris (France).

Spett. Redazione de « Harpers Bazaar » - London (Great Britain).

Spett. Redazione de « The Daily American » - Roma.

Spett. Redazione de « Aetenposten » - Oslo (Norway).

Spett. Redazione de « Chicago Tribune » - Chicago Ill. (U.S.A.).

Spett. Redazione de « Los Angeles Times » - Los Angeles (U.S.A.).

Spett. Redazione de « El Universal » - Caracas (Venezuela).

Spett. Redazione de « New York Times » - New York (U.S.A.).

Spett. Redazione de « Cape Times » - Cape Town (South Africa).

Spett. Redazione de « Juornal de Geneve » - Geneve (Suisse).

Città unita in gemellaggio a Battaglia.

An Herrn Bürgermeister der Stadt Möhringen/Baden Grieshaber - Möhringen/Baden (Deutschland).

Organismo Oficial del Estado Italiano para el Turismo - Paseo de Gracia, 44 - Barcelona (Espana).

Office National Italien de Tourisme - 1/a Boulevard du Régent - Bruxelles (Belgique).

Organismo Oficial del Estado Italiano para el Turismo - c/o A.M. Delfino y Cia - Calle Florida, 439 - Buenos Aires (Argentina).

Italian State Tourist Office (E.N.I.T.) - 201, Regent Street - London W. I. (Great Britain).

Delegazioni E.N.I.T. all'estero e uffici di corrispondenza E.N.I.T. all'estero.

Italian State Tourist Office (E.N.I.T.) - 2 1East 51st Street - New York 22, N.Y. (U.S.A.).

Office National Italien de Tourisme (E.N.I.T.) - 23, Rue de la Paix - Paris (France).

Italienska Statens Turistbyra (E.N.I.T.) - Sveavägen, 35-37 - Stockholm (Sverige).

Italian State Tourist Office (E.N.I.T.) - c/o Italian Consulate Dinsha Vachha Road Churchgate Reclamation Post Box 1521 - Bombay (India).

Italian State Tourist Office (E.N.I.T.) - 11, Government Place East - Calcutta I (India).

Italian State Tourist Office (E.N.I.T.) - c/o Sturrock (Cape) Ltd Security Building Exchange Place (P.O. Box 718) - Cape Town (South Africa).

Italian State Tourist Office (E.N.I.T.) - Merrion Square, 62 - Dublin (Eire).

Staatliches Italienisches Fremdenverkehrsamt (E.N.I.T.) - Friedrich Ebertstrasse, 65 - Frankfurt am Main (Deutschland).

Office National Italien de Tourisme (E.N.I.T.) - Rue due Mont Blanc, 9 - Geneve (Suisse).

Staatliches Italienisches Framdenverkehrsamt (ENIT) - c/o Italienische Handelskammer - Brandstwiete 29, Zimmer 52 - Hamburg (Deutschland).

Den Italienske Stats Turist-Bureau (E.N.I.T.) - Ostergade, 1 Kjöbenhavn (Danmark).

Ente Nazionale Italiano Turismo (E.N.I.T.) - c/o Camera di Commercio Italiana per la Svizzera - Palazzo La Fenice - Lugano (Suisse).

Office National Italien de Tourisme (E.N.I.T.) - c/o Chambre de Commerce Italienne - Marseille (France).

Staatliches Italienisches Fremdenverkehrsamt (ENIT) - Im Hause des Italienischen Konsulats-Möhlstrasse, 3 - München 27 (Deutschland).

Italian State Tourist Office (E.N.I.T.) - c/o Italian Trade Commissioner - 131 International Trade Mart-Camp Street - New Orleans 12 La (U.S.A.).

Office National Italien de Tourisme (E.N.I.T.) - 14 Avenue de Verdun - Nice (France).

Italian State Tourist Office (E.N.I.T.) - St. Francis Hotel - Post Street - San Francisco 2 - California (U.S.A.).

Bureau Nacional Italiano para o Turismo (E.N.I.T.) - Rua 7 de Abril, 342 - Caixa Postal 5804 - Sao Paulo do Brazil (Brazil).

Italian State Tourist Office (E.N.I.T.) - c/o Italian Chamber of Commerce in Australia - Suite 1, Ist Floor National Bank Building 225 Castle-reagh Street - Sidney (Australia).

Staatliches Italienisches Fremdenverkehrsamt (ENIT) - c/o Italienische Handelskammer, Bauernmarkt 2 - Wien (Osterreich).

Staatliches Italienisches Fremden-

verkehrsamt (ENIT) - c/o Italienische Handelskammer - Löwenstrasse, 40 , Palazzo Cinema City - Zürich - (Suisse).

Zeitung für Kommunale Wirtschaft München - Ufficio corrispondenza per l'Italia - Via Chisimaio, 38 - Roma.

Direzione e Centro Studi Amministrativi e Sociali - Via Marconi 8 - Bologna.

Monsieur Le Maire de Grenoble (France).

Compagnie di Navigazione Aerea

Hon. Direction «Alitalia» - 30, Rue du 4 Septembre - Paris (France)

A la Direction « Alitalia » - c/o Swissair - Bureau de Voyages Aériens - Hall Central de la Gare de Cornavin - Geneve (Suisse).

A la Direction « Trans World Airlines » - 14 Rue du Mont Blanc - Geneve (Suisse).

A la Direction Trans World Airlines - T.W.A. - 101, Champs Elysées - Paris (France).

A la Direction Swissair - 38 Avenue de l'Opéra - Paris 2 (France).

International Office « British Overseas Airways Corporation » - Patten Arms Hotel Bank - Quay Station - Warrington (England).

International Office « British Overseas Airways Corporation » - Air Terminus, Royal Exchange Arcade - Manchester (England).

International Office « British Overseas Airways Corporation » - Airways Terminal, Buckingham Palace Road S. W. 1. - London (England).

Titl. Direktion « British European Airways » - Kurfurstendamm, 16 - Berlin (Deutschland).

Titl. Direktion « British European Airways » - Friedensstrasse, 1 - Frankfurt/M. (Deutschland).

Titl. Direktion « British European Airways » - Bergstrasse 26 - Hamburg (Deutschland).

Titl. Direktion « British European Airways » - Theaterstrasse, 2 - Hannover (Deutschland).

Titl. Direktion « British European Airways » - Pacellistrasse, 5 - Munchen (Deutschland).

Titl. Direktion « British European Airways » - Löwenstrasse, 44 - Zurich (Schweiz).

Titl. Direktion « Sabena » - 10, Burgmauer - Köln (Deutschland).

Titl. Direktion « Sabena » - Eliporto - Römerbadplatz - Bonn (Deutschland).

Titl. Direktion « Sabena » - Hermannstrasse, 39 - Hamburg (Deutschland).

Olympc Airays - Via Barberini, 107 - Roma.

Bea - Boa British European Airways - British Overseas Airways - Via Naizonale, 7 - Roma.

Titl. Direktion « Alitalia » - Hüttenstrasse, 17 - Dusseldorf (Deutschland).

Titl. Direktion « Alitalia » - Rossmarkt, 23 - Frankfurt/M (Deutschland).

Titl. Direktion « Swissair - Luftreisebüro » - Hauptbahnhof - Zurich (Schweiz).

Titl. Direktion « Trans World Airlines » - 22 Berliner Alle - Dusseldorf (Deutschland).

Titl. Direktion « Trans World Airlines » - 47 Kaiserstrasse - Frankfut/M. (Deutchland).

International Office « Trans World Airlines » - 200 Piccadilly W 1 - London (England).

Titl. Direktion « Trans World Airlines » - 50 Briennerstrasse - Munchen (Deutschland).

International Office « Trans World Airlines » - Airport Terminal - Shannon (Ireland).

Titl. Direktion « Trans World Aairlines » - 145 Sveavaegen - Stockholm (Sverige).

Titl. Direktion « Trans World Airlines » - 66 Talstrasse - Zurich (Schweiz).

Compagnie di navigazione marittima (con sedi o uffici di rappresentanza in Italia)

A la Direction Linee « Grimaldi » - Ag. Générale de Navigation et de Tourisme - Building du Casino - Cannes (France).

A la Direction Linee « Grimaldi » - Barry Rogliano & Cie - 14 Rue Beauvau - Marseille (France).

A la Direction Linee « Grimaldi » - Lloyd Outremer - 3, Rue des Mathurins - Paris (France).

A la Direction « Adriatica » - - Cie Venture - Weir S. A. - Jetée Albert - Edward - Cannes (France).

A la Direction « Adriatica » - - Voyages Natural Le Coultre S. A. - 24 Gran Quai - Geneve (Suisse).

Spett Direzione « Flotta Lauro » - Piazza Nunziata, 5 - Genova.

Spett. Direzione « Linee Grimaldi » - pz. Grimaldi, 1 - Genova.

Spett. Direzione « Lloyd Triestino » - Via dell'Orologio, 1 - Trieste.

Spett. Direzione « Lloyd Triestino » - Via Serra, 8 - Genova.

Spett. Direzione « Lloyd Triestino » - Via De Petris, 69 - Napoli.

Spett. Direzione « Linee Grimaldi » - Via Marconi, 33 - Napoli.

Grandi alberghi italiani

Spett. Direzione Grande Albergo Astoria - Largo S. Grisogono, 2 Grado (Gorizia).

Spett. Direzione Albergo Parco Salute - Viale D. Alighieri, 1 - Grado (Gorizia).

Spet. Direzione Grande Albergo Bagni Miramare - pz. Marconi - Lido di Jesolo (Venezia).

Spett. Direzione Albergo Majestic - Ischia (Napoli).

Spett. Direzione Albergo Savoy - Via Rezia, 1 - Merano (Bolzano).

Spett. Direzione Albergo Continentale - Via Manzoni, 7 - Milano.

Spet. Direzione Albergo Duomo - Piazza Duomo, 25 - Milano.

Spett. Direzione Albergo Misurina - Misurina (Belluno).

Spett. Direzione Albergo Croce di Malta - Viale IV Novembre, 18 - Montecatini Terme (Pistoia).

Spet. Direzione Albergo Grand Hotel & La Pace - Via Torretta, 1 - Montecatini Terme (Pistoia).

Spet. Direzione Albergo Garden - Corso Garibaldi, 92 - Napoli.

Spett. Direzione Albergo Excelsior - Via Partenope, 48 - Napoli.

Spett. Direzione Albergo Principi di Piemonte - Sestriere (Torino).

Spett. Direzione Albergo Villa Scacciapensieri - Siena.

Spet. Direzione Albergo Sirmione - Sirmione (Brescia).

Spett. Direzione Albergo Siusi & Villa Hermes - Siusi (Bolzano).

Spett. Direzione Albergo Mediterraneo - località Sant'Agnello - Sorrento (Napoli).

Spett. Direzione Albergo Reale - Corso Imperatrice, 60 - San Remo (Imperia).

Spet. Direzione Albergo Miramare Continental - Corso Matuzia, 9 - San Remo (Imperia)..

Spett. Direzione Albergo Milano - pz. Imbarcadero - Stresa (Novara).

Sptt. Direzione Albergo S. Donico - Taormina (Messina).

Spett. Direzione Albergo Jolly - Corso Cavour, 7 - Trieste.

Spett. Direzione Grande Albergo Danieli Royal Excelsior - Riva degli Schiavoni - Venezia.

Spett. Direzione Grande Albergo Europa & Britannia - Canalgrande, 2159 S. Marco - Venezia.

Spet. Direzione Grande Albergo Vittoria - Nervi (Genova).

Spett. Direzione Albergo Aquila - Ortisei (Bolzano).

Spett. Direzione Grand Hotel Villa Igea - pz. Acquasanta - Palermo.

Spett. Direzione Gran Hotel Majestic - Via Vittorio Veneto, 32 - Pallanza (Novara).

Spett. Direzione Albergo Splandido - Portofino (Genova).

Spett. Direzione Albergo Excelsior Palace - Via S. Michele, 10 - Rapallo (Genova).

Spet. Direzione Grand Hotel Europa - Via Magiocco, 1 - Rapallo (Genova).

Spett. Direzione Albergo Jolly - piazza Mameli - Ravenna.

Spett. Direzione Grand Hotel Riccione - Via Gramsci, 13 - Riccione.

Spett. Direzione Grande Albergo Terme - Viale Romagnosi - Salsomaggiore (Parma).

Spett. Direzione Stabilimento Termale Berzieri - Salsomaggiore (Parma).

Spett. Direzione Grande Albergo Diamond - Via XXV Marzo - San Marino (Repubblica di S. Marino).

Spett. Direzione Grande Albergo Gritti Palace - Canalgrande S. M. del Giglio n. 2467 - Venezia.

Spett. Direzione Grande Albergo Excelsior Palace - Lungomare Marconi - Venezia Lido.

Sptt. Direzione Grand Hotel des Bains & Palazzo al Mare - Lungomare Marconi, 17 - Venezia.

Spett. Direzione Grande Albergo Hungaria - Gran Viale, 28 - Lido di Venezia.

Spett. Direzione Grande Albergo « Luna » - S. Marco, Ascensione 1243 - Venezia.

Spett. Direzione Albergo « Francia » - Via Cavour, 76 - Ventimiglia (Imperia).

Spett. Direzione Grande Albergo Principe di iPemonte - pz. Puccini - Viareggio (Lucca).

Spett. Direzione Grande Albergo Reale - Via Carducci, 25 - Viareggio (Lucca).

Spett. Direzione Albergo Giotto - Assisi (Perugia).

Spett. Direzione Albergo « La Palma » - Capri (Napoli).

Spett. Direzione Albergo «Royal» - viale Carducci, 20 - Cattolica (Forlì).

Spett. Direzione Albergo « Britannia » - viale Carducci, 62 - Cesenatico (Forlì).

Spett. Direzione Albergo « Cervinia » - Cervinia (Aosta).

Spett. Direzione Albergo Grand Hotel - Chianciano (Siena).

Spett. Direzione Grande Albergo « Tre Croci » - Cortina d'Ampezzo (Belluno).

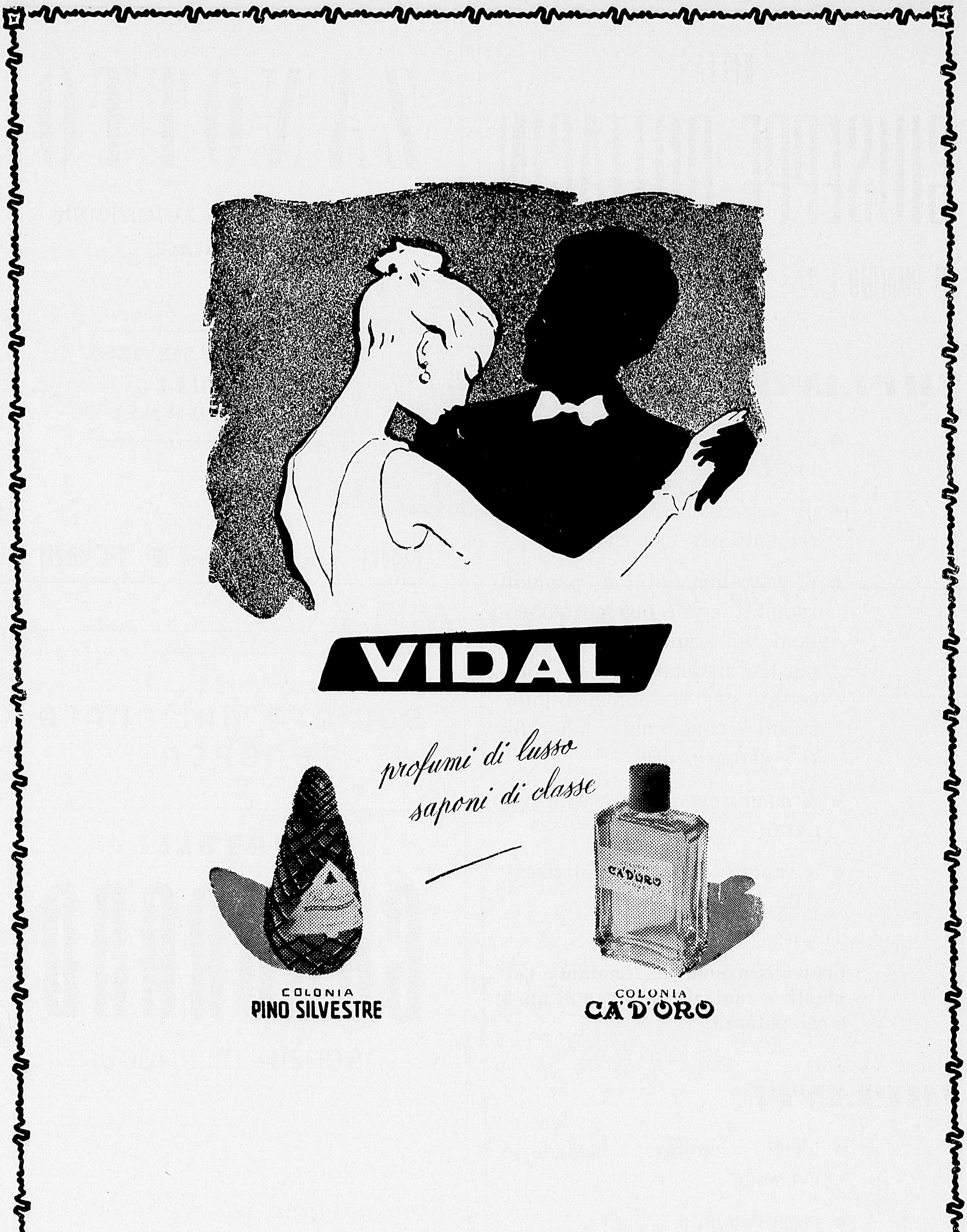
Spett. Direzione Albergo Sport Tofana - Pocol-Cortina (Belluno).

Spett. Direzione Albergo Anglo Americano - via Garibaldi, 9 - Firenze.

Spett. Direzione Albergo Grand Hotel - pz. Ognissanti, 1 - Firenze.

Spett. Direzione Albergo Terminus e Garda - Garda (Verona).

Spett. Direzione Albergo Bristol Palazzo - via XX Settembre, 35 - Genova.


VIDAL
profumi di lusso
saponi di classe
COLONIA
PINO SILVESTRE
CA' D'ORO
COLONIA
CA' D'ORO

L'allargamento del cavalcavia detto di Borgomagno

Lo sviluppo stradale in atto che si accentuerà progressivamente con l'avvento del Piano Regolatore Generale, del quale è imminente la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e la sua applicabilità; l'intensa ripresa edilizia conseguente che si accentua nel quartiere dell'Arcella e in tutto il territorio a nord della fascia ferroviaria, provocano inevitabilmente una affluenza quanto mai pericolosa del traffico generale sull'unico attuale punto, cioè sul cavalcavia di Borgomagno.

Soluzione naturale per ovviare a tale insostenibile situazione è l'allargamento del manufatto, divenuto pertanto di indiscutibile utilità pubblica.

Questo avviarsi sul cavalcavia del traffico che si svolge tra le zone nord e sud della fascia ferroviaria (la prima delle quali ha per dorsale le strade Padova-Castelfranco e la Statale n. 46) sarà sempre più vivo e naturale perché per il resto del traffico (est-ovest) serviranno l'autostrada Milano-Venezia e la Statale n. 11, che saranno collegate in ogni caso da arterie la cui attuazione è oggetto di studio da parte dell'Ufficio dei LL.PP.

L'allargamento del cavalcavia di Borgomagno potrà forse evitare la costruzione del cavalcavia di Via Dalmazia, tra l'altro di difficile costruzione se si dovranno osservare le condizioni poste dal Consiglio Superiore dei LL.PP. col voto n. 1007 del 30-4-1956 quindi in definitiva l'allargamento in oggetto diviene anche conveniente dal lato economico generale.

L'Ufficio Tecnico ha studiato pertanto il progetto dell'allargamento di 10 ml. nel lato ovest del cavalcavia attuale, *lasciando questo per ora intatto;* la nuova costruzione di allargamento avrà le caratteristiche costruttive di quello attuale, adattandola però alle esigenze del traffico moderno per cui nella progettazione i calcoli sono quelli per carichi massimi previsti per strade di grande comunicazione e altresì per assicurare le esigenze delle FF.SS.

In un secondo tempo, e cioè fintantoché sarà funzionante la nuova (in progetto) prima metà del manufatto in cemento armato e le corrispondenti due nuove rampe di accesso, verrà studiato il completamento dell'altra metà sempre con accorgimenti che dovranno, come per il progetto attuale, permettere la continuità del servizio ferroviario e del traffico generale.

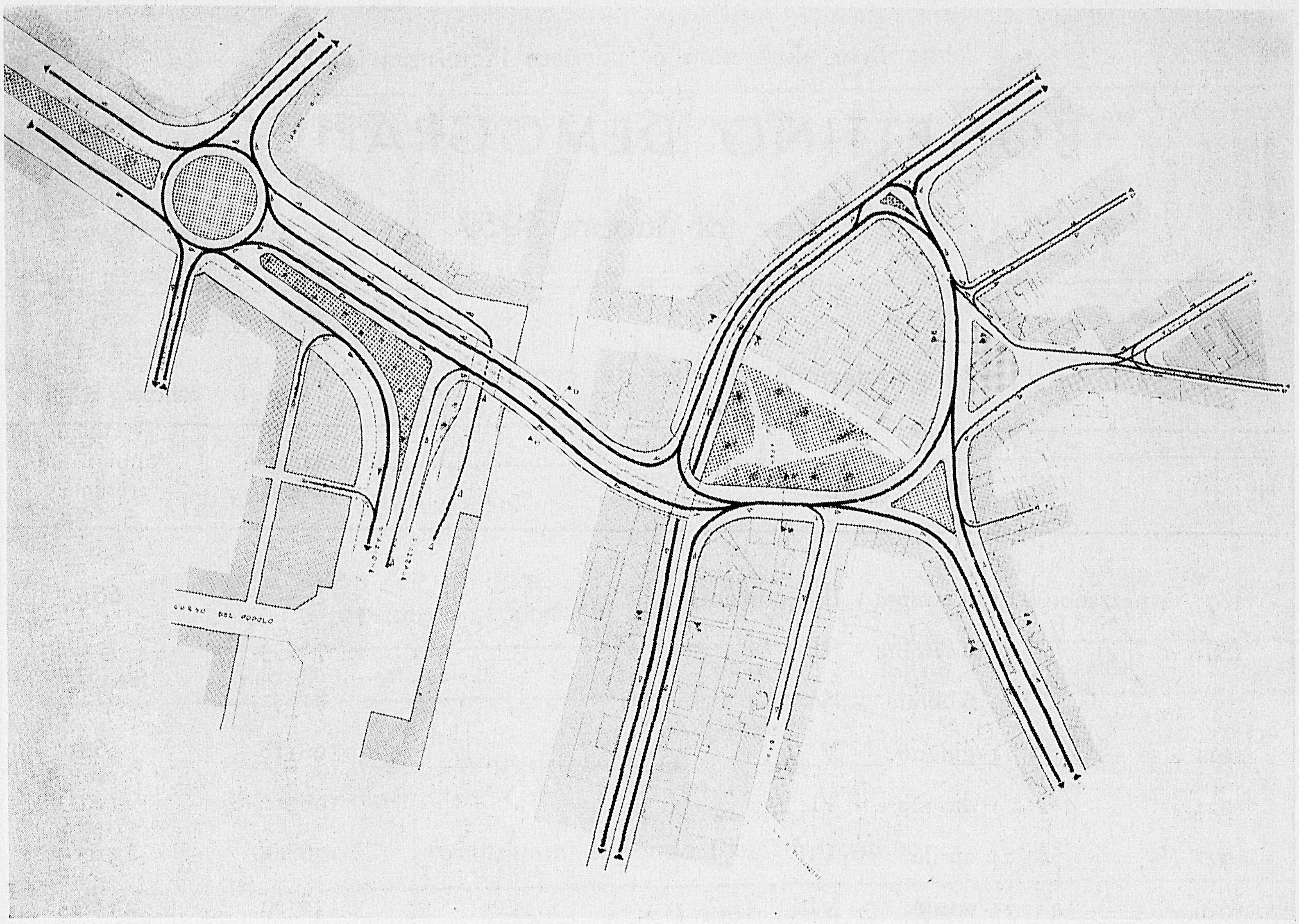
La costruzione dell'allargamento in progetto, esige la sopraelevazione dell'attuale piano stradale del manufatto, per seguenti tassative motivazioni:

1) L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, e per essa la Direzione Lavori di elettrificazione, ha imposto un'altezza libera tra il piano del ferro e la struttura del cavalcavia pari a ml. 5,60 (in luogo della attuale pari a ml. 5,03)) con « struttura portante a travi rettilinee e consente l'applicazione di sospensione intermedia ».

2) Il Genio Militare ha imposto, come carico accidentale isolato, un trattore da 19,5 tonn., con rimorchio, onde l'altezza delle travature in cemento armato dovranno essere maggiori di quelle attuali, e un rimorchio di tipo Rogers da 10 tonn. saturato con carico da 45 tonn. (il tutto pari a 74,5 tonn.), affiancato da un treno indefinito di autocarri da 12 tonn. e folla compatta sui marciapiedi (schema III dei carichi massimi per strade di grande comunicazione).

Con l'allegato progetto di massima del manufatto in cemento armato nel quale si è considerato quanto imposto nei precedenti punti 1) e 2), l'attuale piano stradale alla sommità del cavalcavia dovrebbe essere sopraelevato di 77 centimetri, con conseguente sopraelevazione delle due rampe di accesso. E la loro attuale pendenza verrebbe aumentato dal 2,7% al 3,10% nelle rampe nord e 4 circa nelle rampe sud, a meno di non aumentare fuori del tollerabile, la pendenza già forte del tronco in curva di Via fra Giovanni Eremitano. Ma questa eccezione dovrà evidentemente costituire una situazione provvisoria fino al completamento dell'opera.

Sul lato ovest sarà costruito un marciapiede lar-



Progetto di allargamento del cavalcavia di Borgomagno e di costruzione nuove rampe per una più razionale viabilità del traffico.

go m. 2 in pietrisco bitumato con cordonata di trachite da 15 cm., e nell'altro lato sarà costruita una soletta a mensole di raccordo per il completamento futuro del manufatto. Per m. 0,50 la mensola sarà occupata dalla sede di un parapetto che prospetterà all'attuale carreggiata a minor quota. Nella sede dell'allargamento sarà quindi utilizzata una carreggiata larga m. 7,50.

Poiché si proporrà all'Amministrazione che i lavori siano affidati a Ditte specializzate in costruzione di ponti, a mezzo *appalto-concorso*, la sopraelevazione determinata in cm. 77, potrebbe essere ridotta per proposte tecniche che venissero avanzate dai concorrenti, restando invariata l'altezza libera di m. 5,60 sul piano del ferro, come è detto al n. 1 di cui sopra.

E' stato studiato il progetto dell'allargamento di m. 10 del manufatto in cemento armato non solo in corrispondenza della sede dei binari delle ferrovie dello Stato, ma altresì è previsto il prolungamento della stessa struttura, costituita da piloni portanti e travi rettilinee, fino alla spalla sud del sottovia di Via J. D'Avanzi, così da poter ricavare dei locali corrispondenti all'allargamento da destinare eventualmente a magazzini. In tal modo si evita un muro di sostegno lungo il perimetro dell'allargamento di che trattasi nonché di un muro interno di pari funzione che dovrebbe sostituire l'attuale muro da 26 cm. di spessore, col quale oggi terminano i magazzini attuali delle FF.SS.

Come è sopra accennato la costruzione sarà aggiudicata a mezzo di *appalto-concorso* che è conveniente data la particolare e delicata ubicazione di essa e perché si potrà procedere ad utili raffronti, che permetteranno di realizzare quanto può offrire la pratica e la tecnica moderne con evidente risultato tecnico ed economico.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Mese di ottobre 1957

La popolazione alle date dei censimenti generali

Data dei censimenti	Popolazione residente	Popolazione presente
1871 - mezzanotte 31 dicembre - II censimento generale . .	—	66107
1881 - » 31 dicembre - III » » . .	70753	72174
1901 - » 9 febbraio - IV » » . .	81242	82281
1911 - » 11 giugno - V » » . .	96118	96230
1921 - » 1 dicembre - VI » » . .	108912	112021
1931 » 21 aprile - VII » » . .	126843	131066
1936 - » 21 aprile - VIII » » . .	138709	143213
1951 - » 4 novembre - IX » » . .	167672	172692

Movimento della popolazione **residente**

Popolazione al 1° del mese . .		185.920
Nati vivi . .	271	
Morti . . .	172	
Differenza		+ 99
Immigrati . .	389	
Emigrati . .	358	
Differenza		+ 31
Popolazione a fine mese . . .		186.050

Movimento della popolazione **presente**

Popolazione al 1° del mese . .		192.529
Nati vivi . .	319	
Morti . . .	198	
Differenza		+ 121
Immigrati . .	389	
Emigrati . .	358	
Differenza		+ 31
Popolazione a fine mese . . .		192.681

MATRIMONI

I matrimoni secondo lo stato civile degli sposi

Rito	fra celibi e:			fra vedovi e:			fra divorziati e:			Sposi			Spose			Totale matrimoni
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	celibi	vedovi	divorziati	nubili	vedove	divorziate	
Rito civile . .	—	1	—	—		—	—	—	—	1	—	-	—	1	—	1
Rito cattolico .	264	1		5	—	—	—	—	—	265	5	—	269	1	—	270
Altri riti religiosi	—	—	-	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	264	2	-	5	—	—	—	—	—	266	5	—	269	2	-	271

I matrimoni secondo il giorno in cui vennero celebrati

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	Totale
35	9	10	30	—	155	32	271

I matrimoni secondo l'età dei coniugi

Età degli sposi	Età delle spose													Totale
	15	15-20	21-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	oltre 70	
di anni 18 . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
da 18 a 20 . .		5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6
da 21 a 24 . .	—	13	20	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	38
da 25 a 29 . .	—	10	59	36	4	—	—	—	—	—	—	—	—	109
da 30 a 34 . .	—	5	17	33	11	2	—	—	—	—	—	—	—	68
da 35 a 39 . .	—	—	2	10	6	2	2	—	—	—	—	—	—	22
da 40 a 44 . .	—	—	—	2	4	5	1	1	1	—	—	—	—	14
da 45 a 49 . .	—	—	-	—	1	2	3	—	—	—	—	—	—	6
da 50 a 54 . .	—	—	—	—	1	—	—	1	1	1	—	—	—	4
da 55 a 59 . .	—	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	3
da 60 a 64 . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	-	—	—	—	1
da 65 a 69 . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
70 e oltre . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
In complesso . .	—	33	99	87	27	12	6	3	3	1	—	—	—	271

NASCITE

Nati-vivi nella popolazione **presente**

Legittimità	Sesso	in città	nel suburbio	in complesso
legittimi . . .	M	128	27	155
	F	130	23	153
	T	258	50	308
illegittimi riconosciuti . .	M	4	—	4
	F	3		3
	T	7	—	7
di ignoti . . .	M	—	—	—
	F	4	—	4
	T	4	—	4
In complesso . .	M	132	27	159
	F	137	23	160
	T	269	50	319

Nati-vivi nella popolazione **residente**

Legittimità	Sesso	della città	del suburbio	in complesso
legittimi . . .	M	106	25	131
	F	106	27	133
	T	212	52	264
illegittimi riconosciuti . .	M	1	—	1
	F	2	—	2
	T	3	—	3
di ignoti . . .	M	—	—	—
	F	4	—	4
	T	4	—	4
In complesso . .	M	107	25	132
	F	112	27	139
	T	219	52	271

Nati-morti

Legittimità	Sesso		
	M	F	T
legittimi	3	2	5
illegittimi riconosciuti	—	—	—
di ignoti	—	—	—
In complesso . . .	3	2	5

Parti multipli

Legittimità	Parti gemellari			Nati da parti tripli e più		
	1 M 1 F	2 M	2 F	M	F	T
legittimi . . .	—	2	—	—	—	—
illegittimi riconosc.	—	—	—	—	—	—
di ignoti . . .	—	—	—	—	—	—
In complesso . .	—	2	—	-	—	—

Nati-vivi e nati-morti, nella popolazione presente, distinti secondo il giorno

Nati	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	Totale
nati vivi . .	31	54	47	52	46	57	32	319
nati morti . .	—	1	—	1	1	1	1	5

Nati legittimi secondo l'età della madre

Età della madre	Città M	Città F	Suburbio M	Suburbio F	Totale M	Totale F	Totale T
meno di 15 an.	—	—	—	—	—	—	—
da 15 a 19 .	2	3	—	—	2	3	5
da 20 a 24 .	26	30	9	4	35	34	69
da 25 a 29 .	33	41	10	8	43	49	92
da 30 a 34 .	43	31	6	8	49	39	88
da 35 a 39 .	21	18	1	2	22	20	42
da 40 a 44 .	3	7	1	1	4	8	12
da 45 a 49 .	—	—	—	—	—	—	—
da 50 in poi .	—	—	—	—	—	—	—
Totali .	128	130	27	23	155	153	308

Nati legittimi secondo la professione del padre

Professione del padre	Nati
Addetti all'agricoltura	21
Addetti all'industria	78
Addetti all'artigianato	57
Addetti al commercio e credito . . .	48
Addetti ai trasporti e affini	29
Professioni e arti liberali	19
Dipendenti dallo Stato ed Enti pubblici	45
Persone di servizio e fatica	9
Proprietari, benestanti, pensionati . .	1
Altre condizioni non professionali . .	1
Totale .	308

Nati legittimi classificati secondo l'ordine progressivo del parto

Numero d'ordine del parto	Età della madre: meno di 15 anni	da 15 a 19	da 20 a 24	da 25 a 29	da 30 a 34	da 35 a 39	da 40 a 44	da 45 a 49	50 e oltre	Totale
1° parto . . .	—	5	52	51	20	7	2	—	—	137
2° » . . .	—	—	12	26	33	12	2	—	—	85
3° » . . .	—	—	5	13	25	9	2	—	—	54
4° » . . .	—	—	—	2	7	7	2	—	—	18
5° » . . .	—	—	—	—	3	2	1	—	—	6
6° » . . .	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2
7° » . . .	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
8° » . . .	—	—	—	—	—	1	2	—	—	3
9° » . . .	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
10° » . . .	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
11° » . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12° » . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
parti ulteriori .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali	—	5	69	92	88	42	12	—	—	308

MORTI

Morti nella popolazione **presente**

Stato civile	Sesso	in città	nel suburbio	in complesso
Celibi e nubili .	M	27	3	30
	F	21	—	21
	T	48	3	51
Coniugati . . .	M	59	8	67
	F	16	3	19
	T	75	11	86
Vedovi e divorziati . .	M	14	7	21
	F	32	8	40
	T	46	15	61
In complesso . .	M	100	18	118
	F	69	11	80
	T	169	29	198

Morti nella popolazione **residente**

Stato civile	Sesso	della città	del suburbio	in complesso
Celibi e nubili .	M	17	4	21
	F	13	1	14
	T	30	5	35
Coniugati . . .	M	47	7	54
	F	15	3	18
	T	62	10	72
Vedovi e divorziati . .	M	17	7	24
	F	33	8	41
	T	50	15	65
In complesso . .	M	81	18	99
	F	61	12	73
	T	142	30	172

Morti entro l'anno di vita

Legittimità	Sesso M	Sesso F	Sesso T
Legittimi	11	7	18
Illegittimi riconosciuti .	—	—	—
di ignoti	—	—	—
In complesso	11	7	18

Tutela degli orfani minorenni

Motivo	N° dei morti M	N° dei morti F	figli minorenni M	figli minorenni F
Morti che lasciarono minorenni per i quali deve costituirsi il consiglio di famiglia o di tutela	—		—	

Schede spedite al Pretore per i provvedimenti riguardanti la tutela dei minorenni . . . . N. —

Morti nella popolazione presente, distinti secondo il giorno del decesso

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	Totale
32	29	25	34	28	23	27	198

Morti nella popolazione presente distinti secondo il sesso e l'età

Età	Sesso	in città	nel suburbio	in complesso
da 0 a 1 anno	M	10	1	11
	F	7	—	7
da 1 a 4 anni	M	1	1	2
	F	—	—	—
da 5 a 14 anni	M	3	1	4
	F	1	—	1
da 15 a 24 anni	M	7	—	7
	F	2	—	2
da 25 a 34 anni	M	3	—	3
	F	2	—	2
da 35 a 44 anni	M	3	1	4
	F	1	1	2
da 45 a 54 anni	M	12	1	13
	F	3	—	3
da 55 a 64 anni	M	18	1	19
	F	8	1	9
da 65 a 74 anni	M	22	3	25
	F	16	6	22
da 75 a 84 anni	M	18	7	25
	F	23	2	25
da 85 a 99 anni	M	3	2	5
	F	6	1	7
di 100 e oltre	M	—	—	—
	F	—	—	—
In complesso	M	100	18	118
	F	69	11	80
	T	169	29	198

Morti distinti secondo la professione

Professione	Morti
Addetti all'agricoltura	19
Addetti all'industria	16
Addetti all'artigianato	3
Addetti al commercio e credito	9
Addetti ai trasporti e affini	6
Professioni e arti liberali	2
Dipendenti dallo Stato ed Enti Pubblici	6
Addetti al culto	—
Studenti e scolari	—
Persone di servizio e fatica	—
Proprietari, benestanti, pensionati	42
Altre condizioni non professionali	95
Totale	198

Morti secondo il luogo dove avvenne il decesso

Luogo	M	F	T
a domicilio	39	35	74
negli Ospedali	60	31	91
in Case di cura private	3	—	3
in Manicomio	—	2	2
nelle carceri	—	—	—
in Brefotrofi e Orfanotr.	—	—	—
in Case di Ricovero	10	12	22
Caserme, alberghi, conventi ecc.	—	—	—
Altri pubblici stabilimenti	—	—	—
In luogo pubblico	6	—	6
In luogo non indicato	—	—	—
In complesso	118	80	198

IMMIGRAZIONI

Immigrati secondo la condizione sociale del capofamiglia

Condizione sociale del capo-famiglia	Destinazione			Provenienza			
	in città	in suburbio	Totale	dalla provincia	da altre provincie	dall'estero	Totale
Numero famiglie							
Agricoltura e caccia	1	1	2	—	2	—	2
Industria e artigianato	14	18	32	19	13	—	32
Commercio	8	6	14	5	8	1	14
Credito e assicurazione . . .	2	—	2	—	2	—	2
Trasporti	1	4	5	4	1	—	5
Dipendenti Stato ed Enti pubblici	50	16	66	20	46	—	66
Culto	9	2	11	—	10	1	11
Professioni ed arti liberali . . .	2	—	2	—	1	1	2
Proprietari, benestanti, pensionati	—	—	—	—	—	—	—
Servizio e fatica	6	3	9	5	4	—	9
Condizioni non professionali . .	48	25	73	36	30	7	73
Totale numero famiglie . .	141	75	216	89	117	10	216
Numero componenti							
Agricoltura e caccia	1	1	2	—	2	—	2
Industria e artigianato	31	47	78	41	37	—	78
Commercio	22	16	38	15	22	1	38
Credito e assicurazione . . .	9	—	9	—	9	—	9
Trasporti	6	11	17	16	1	—	17
Dipendenti Stato ed Enti pubblici	82	42	124	43	81	—	124
Culto	9	2	11	—	10	1	11
Professioni ed arti liberali . . .	2	—	2	—	1	1	2
Proprietari, benestanti, pensionati	—	—	—	—	—	—	—
Servizio e fatica	6	5	11	7	4	—	11
Condizioni non professionali . .	61	36	97	52	36	9	97
Totale numero persone . . .	229	160	389	174	203	12	389

Immigrati secondo i gruppi di età

Provenienza	da 0 a 11 anni	da 12 a 15 anni	da 16 a 24 anni	da 25 a 34 anni	da 35 a 44 anni	da 45 a 54 anni	da 55 a 64 anni	da 65 anni e oltre	Totale
da altri Comuni . .	59	22	66	112	60	15	23	20	377
dall'estero	—	—	1	2	—	2	2	5	12
Totali	59	22	67	114	60	17	25	25	389

Immigrati secondo lo stato civile e il sesso

Provenienza	Celibi e nubili		Coniugati		Vedovi		Separati legalmente		Divorziati		Totale		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	T
da altri Comuni . .	91	81	76	115	2	12	—	—	—	—	169	208	377
dall'estero	—	1	2	4	—	3	—	—	—	2	2	10	12
Totali .	91	82	78	119	2	15	—	—	—	2	171	218	389

EMIGRAZIONI

Emigrati secondo i gruppi di età

Destinazione	da 0 a 11 anni	da 12 a 15 anni	da 16 a 24 anni	da 25 a 34 anni	da 35 a 44 anni	da 45 a 54 anni	da 55 a 64 anni	da 65 anni anni	Totale
in altri Comuni . .	59	13	54	116	43	42	11	20	358
all'estero	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali	59	13	54	116	43	42	11	20	358

Emigrati secondo lo stato civile e il sesso

Destinazione	Celibi e nubili		Coniugati		Vedovi		Separati legalmente		Divorziati		Totale		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	T
in altri Comuni . .	75	88	82	94	1	18	—	—	—	—	158	200	358
all'estero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali .	75	88	82	94	1	18	—	—	—	—	158	200	358

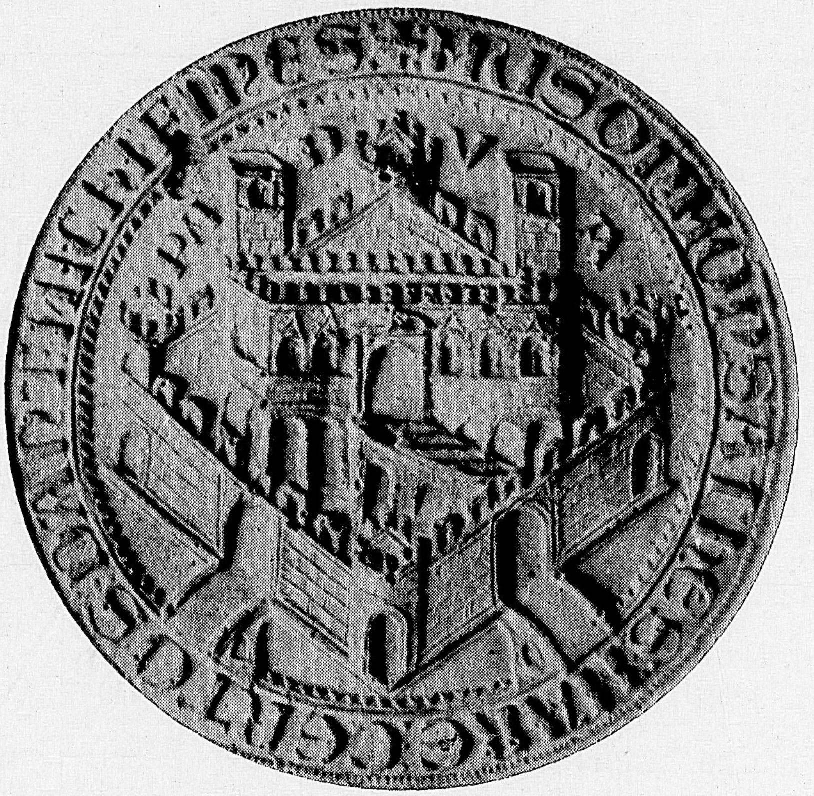
Emigrati secondo la condizione sociale del capofamiglia

Condizione sociale del capofamiglia	Provenienza: dalla città	Provenienza: dal suburbio	Provenienza: Totale	Destinazione: in Provincia	Destinazione: in altre provincie	Destinazione: all'estero	Destinazione: Totale
Numero famiglie							
Agricoltura e caccia	—	1	1	1	—	—	1
Industria e artigianato	21	17	38	18	20	—	38
Commercio	14	3	17	3	14	—	17
Credito e assicurazione	3	—	3	—	3	—	3
Trasporti	1	3	4	1	3	—	4
Dipendenti Stato ed Enti pubblici	38	10	48	4	44	—	48
Culto	22	—	22	4	18	—	22
Professioni ed arti liberali	11	—	11	—	11	—	11
Proprietari, benestanti, pensionati	—	—	—	—	—	—	—
Servizio e fatica	7	—	7	—	7	—	7
Condizioni non professionali	25	11	36	8	28	—	36
Totale numero famiglie	142	45	187	39	148	—	187
Numero componenti							
Agricoltura e caccia	—	3	3	3	—	—	3
Industria e artigianato	41	31	72	33	39	—	72
Commercio	41	10	51	9	42	—	51
Credito e assicurazione	9	—	9	—	9	—	9
Trasporti	8	12	20	3	17	—	20
Dipendenti Stato ed Enti pubblici	74	25	99	8	91	—	99
Culto	22	—	22	4	18	—	22
Professioni ed arti liberali	26	—	26	—	26	—	26
Proprietari, benestanti, pensionati	—	—	—	—	—	—	—
Servizio e fatica	8	—	8	—	8	—	8
Condizioni non professionali	38	10	48	9	39	—	48
Totale numero persone	267	91	358	69	289	—	358

TAVOLA DI RAFFRONTO

del movimento demografico con lo stesso mese del decennio precedente

Voci del movimento		Mese di ottobre degli anni :									
		1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957
In cifre assolute											
nella popolazione residente	matrimoni . .	227	173	182	204	214	206	212	224	263	271
	nati-vivi . . .	199	192	164	190	196	202	216	247	252	271
	morti	95	118	105	110	115	113	117	116	124	172
	immigrati . . .	233	278	361	321	483	449	267	515	426	389
	emigrati . . .	237	314	367	435	285	321	343	436	368	358
nella popolazione presente	matrimoni . .	227	173	182	204	214	206	212	224	263	271
	nati-vivi . . .	230	219	217	241	227	263	249	265	311	319
	morti	121	140	132	155	137	134	136	145	155	198
	immigrati . . .	233	278	361	321	483	449	267	515	426	389
	emigrati . . .	237	314	367	435	285	321	343	436	368	358
In cifre relative per mille abitanti nella popolazione media mensile											
nella popolazione residente	matrimoni . .	1,39	1,05	1,09	1,21	1,26	1,20	1,21	1,25	1,44	1,46
	nati-vivi . . .	1,22	1,16	0,99	1,13	1,16	1,17	1,23	1,38	1,38	1,46
	morti	0,58	0,72	0,63	0,65	0,68	0,66	0,67	0,65	0,68	0,92
	immigrati . . .	1,43	1,68	2,17	1,90	2,85	2,61	1,52	2,87	2,33	2,09
	emigrati . . .	1,45	1,90	2,21	2,58	1,68	1,86	1,95	2,43	2,01	1,92
nella popolazione presente	matrimoni . .	1,37	1,03	1,07	1,18	1,22	1,16	1,17	1,21	1,39	1,41
	nati-vivi . . .	1,38	1,30	1,28	1,40	1,30	1,48	1,37	1,43	1,64	1,66
	morti	0,73	0,83	0,78	0,90	0,78	0,75	0,75	0,78	0,82	1,03
	immigrati . . .	1,40	1,65	2,13	1,86	2,76	2,53	1,47	2,78	2,25	2,02
	emigrati . . .	1,43	1,87	2,16	2,53	1,63	1,81	1,89	2,35	1,94	1,86



Dircttore responsabile:
LUIGI GAUDENZIO

Stediv-Padova - 571297
Finito di stampare il 15 dicembre 1957

215265
MUSEO CIVICO DI PADOVA